

BOLLETTINO OPERAI AUTORGANIZZATI

68

Edizione internet Giornale del coordinamento regionale
Veneto SLAI Cobas per il sindacato di classe

anno IV
1 Agosto 2010
28 pagine
2,00 €

Una borghesia allo sfascio

La “rottura” tra Berlusconi e Fini somiglia a quella tra Berlusconi e Bossi nel 1994. La questione scottante è quella della legalità. Poi fatti i debiti rimpasti, tutto torna come prima. Oggi assistiamo all'ex commissario Di Pietro che propone una coalizione di tutte le forze da Fini a Casini ai revisionisti del Pd di proporre un'alternativa di governo. In realtà la crisi è profonda, ma “solo” perché la crisi generale del capitale non lascia margini troppo ampi per i teatrini subliminanti dei potenti.

Si realizza quello che diciamo da anni: ormai non c'è più alcuna differenza sostanziale tra i partiti dell'arco parlamentare e la legalità in questo paese è sempre di più calpestata dalle più diverse componenti, spesso immonde, della borghesia, che si trincerano dietro la “crisi mondiale” per accampare giustificazioni alla situazione disastrosa della “nostra” economia ed intanto giustificano i costosi interventi militari in Iraq ed Afghanistan ed i tagli alle amministrazioni locali ed alla spesa pubblica ed alla scuola, producendosi in ulteriori decreti razzisti.

Certamente tutto questo sistema politico non è in grado di realizzare una coalizione per il rispetto della Costituzione italiana, che se applicata impedirebbe tutti gli abusi e lo schiavismo che andiamo denunciando da anni.

Tant'è che vorrebbero tagliarne diversi pezzi, e per questo si appoggiano sui tre e mezzo sindacati gialli e collaborazionisti (Cisl, Uil e Ugl, e metà della Cgil).

L'alternativa a questa situazione non è certo nel peronista Di Pietro o nel PD sempre più prigioniero della mediazione come sistema di “lotta” politica teatrale e falsa a tutto danno della classe lavoratrice, dei giovani, delle donne, degli anziani, dei disoccupati, e persino dei disabili e degli handicappati.

Del resto loro stessi hanno compiuto passi scellerati negli anni novanta con diverse leggi antioperaie come la riforma delle pensioni, l'introduzione del lavoro interinale, protezione alle false cooperative e loro libertà di eludere i contributi previdenziali.

La costruzione di un grande sindacato di classe si rende sempre più attuale nella maturazione dell'esigenza storica del socialismo.

- **COLLEGATO LAVORO**
- *FINCANTIERI: VERTENZE APPALTI*
- **FAO: SEMPRE PIU' FORTE LA FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI**
- *RIVIERA DEL BRENTA: NUOVA PANSAC E MIRA LANZA*
- **NUOVO SCHIAVISMO: IL CASO DI GOLAM**
- *MORTI SUL LAVORO: ECCO IL CONTO*
- **APPELLO PER UNA CONFERENZA CITTADINA SULLO SCHIAVISMO IN FABBRICA**

la solidarietà dello SLAI Cobas per il sindacato di classe - COMUNICATO STAMPA

coord.prov.Termoli di SLAI Cobas

Dopo i licenziamenti in vari stabilimenti Fiat è arrivato il turno di Termoli e guarda caso il trenino di Marchionne fa sosta alla stazione del sindacato Slai-Cobas. Questa volta a essere colpito è un nostro giovane attivista sindacale, Giovanni Musacchio, membro del coordinamento provinciale di CAMPOBASSO. Passano gli anni ma la musica non cambia anzi peggiora con la regia di governo e confindustria che vogliono sempre più azzerare i diritti fondamentali dei lavoratori in nome del profitto e del mercato. Non gli è andata proprio giù la pillola del no di Pomigliano, come se non sapevamo che avrebbero allargato la flessibilità selvaggia in tutti i posti di lavoro! Il potere dell'informazione spesso cambia la versione dei fatti a uso e piacimento dei padroni com'è stato fatto a livello nazionale. Vergognoso è coinvolgere la vita privata dei lavoratori e distorcere la figura modello di un operaio nonché padre di famiglia responsabile che ha assolto entrambi i ruoli con dignità e correttezza nella speranza di realizzare un futuro più equo e migliore. Pertanto invitiamo tutti i lavoratori a partecipare attivamente agli scioperi e le manifestazioni di protesta che si terranno nei prossimi giorni. Insieme a Giovanni continueremo a percorrere la strada

Termoli,
21 Luglio 2010

Comunicato nazionale

CONTRO IL "COLLEGATO LAVORO"

Approvato il "Collegato Lavoro" l'arbitrato e' solo la punta dell'iceberg si smantellano tutele fondamentali dei lavoratori.

La Legge "Collegato Lavoro" garantisce nuove tutele per le aziende ai danni dei lavoratori: più difficile vincere cause di lavoro, impugnare licenziamenti ingiusti, ottenere giusti risarcimenti. Particolarmente garantite le aziende che fanno ricorso massiccio allo sfruttamento del lavoro precario.

Diventa legge la possibilità di derogare ai CCNL, "certificando", tramite commissioni, i contratti individuali contenenti clausole peggiorative: viene limitata la giurisdizione del giudice e si incentiva il ricorso all'arbitrato. Certificazione dei contratti e arbitrato: vi è la possibilità di assumere lavoratori con il ricatto di sottoscrivere un contratto individuale "certificato", dove si certifica la "libera volontà" del lavoratore di accettare deroghe peggiorative a norme di legge e di contratto collettivo, e dove il lavoratore rinuncia preventivamente, in caso di controversia o licenziamento, ad andare davanti al magistrato (rinunciando alla piena tutela delle leggi): in questo caso, il giudice viene sostituito da un collegio arbitrale che può decidere a prescindere dalle leggi e dai contratti collettivi; massima discrezionalità, da parte del collegio arbitrale, nei casi di vertenza per i lavoratori assunti con contratti precari e atipici (determinati, cocopro ecc.).

Processo del lavoro: il giudice non può entrare nel merito delle scelte organizzative e produttive poste dal datore di lavoro, non può più contestare la sostanza, le ragioni più o meno giuste delle scelte dell'azienda, ma deve limitarsi alla verifica dei requisiti formali delle azioni aziendali: questo limite si rafforza soprattutto nei casi di contratti di lavoro "certificati", dove in giudice non può contestare le deroghe peggiorative contenute negli accordi individuali; abolito l'obbligo del tentativo di conciliazione prima del ricorso al giudice.

Licenziamenti: il giudice, nelle cause di licenziamento, deve "tener conto" di quanto stabilito nei contratti individuali e collettivi come motivi di licenziamento per "giusta causa" o "giustificato motivo", deve considerare, più che il diritto, la situazione dell'azienda, la situazione del mercato del lavoro, il comportamento del lavoratore negli anni, ecc; tramite i contratti "certificati" si possono certificare e rendere legali motivi aggiuntivi (non previsti dalla legge e dai contratti collettivi) per licenziare liberamente il lavoratore.

Impugnazione dei licenziamenti: per i licenziamenti invalidi o inefficaci, per i contratti a tempo determinato, contratti cococo e a progetto, per i lavoratori coinvolti nei trasferimenti di ramo d'azienda, per i lavoratori che contestano forme di intermediazione del rapporto di lavoro (appalti e somministrazione), a tutti questi è introdotta, per i tempi dell'impugnazione, la prescrizione di 60 giorni a cui deve seguire, pena nullità dell'impugnazione, il ricorso o la richiesta di conciliazione entro i successivi 180 giorni. La nuova procedura ha effetto retroattivo.

Risarcimento per lavoratori a termine irregolari: nei casi di conversione del contratto a tempo determinato, il risarcimento onnicomprensivo è limitato tra 2,5 e 12 mensilità, il risarcimento può essere ridotto alla metà se nel CCNL di riferimento è prevista una qualsivoglia procedura o graduatoria di stabilizzazione. La norma ha effetto retroattivo.

Risarcimento per i contratti di collaborazione irregolari: il datore di lavoro che, entro il 30.09.2008, abbia fatto una qualsiasi offerta di assunzione al lavoratore in collaborazione, è tenuto unicamente a un indennizzo limitato tra 2,5 e 6 mensilità.

Attività usuranti: per salvaguardare i "conti pubblici" si introduce tra gli aventi diritto una ulteriore selezione per l'accesso alla pensione dei lavoratori esposti ad attività usuranti (graduatoria in base ai contributi versati). Riforma degli ammortizzatori sociali: già "pagata" con l'ultima contro-riforma previdenziale, il tempo concesso al

Governo, per attuare la riforma, slitta di 24 mesi.

Riordino enti previdenziali: delega al Governo per semplificare, snellire gli enti previdenziali, con un rafforzamento delle competenze dei Ministeri del Lavoro e della Sanità sugli stessi enti.

Riordino della normativa sui congedi e permessi di lavoro: a costo zero si prevede una stretta sulle attuali norme che regolano la materia, compresi i permessi per handicap già in parte resi operativi.

Mobilità ed esuberi dei dipendenti pubblici: le procedure di messa in mobilità e di esubero dei dipendenti pubblici si estendono anche nei casi di trasferimento delle competenze dalla Stato agli enti locali o in caso di esternalizzazione dei servizi.

Part time per i dipendenti pubblici: le amministrazioni possono revocare la concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati.

Apprendistato: l'obbligo scolastico può essere assolto lavorando, già dall'età di 15 anni, con contratti di apprendistato.

Assenze per malattia: obbligo di trasmissione telematica e di rilascio del certificato di malattia esclusivamente dal medico convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale (è esplicitamente previsto il licenziamento se la mancanza è reiterata).

Lavoro interinale: estensione dei soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di mano d'opera: associazioni, enti bilaterali, e anche gestori di siti internet.

Contratti di prestazione occasionale: estensione dei mini cococo per i servizi di "badantato" per 240 ore all'anno solare.

Sanzioni: modifica delle sanzioni previste per il lavoro in nero, sulle infrazioni sull'orario di lavoro, previste deroghe contrattuali a livello territoriale e aziendale.

Insieme alla norme già approvate in Finanziaria (Legge 191/2009) che hanno reintrodotta il lavoro in affitto a tempo indeterminato (staff leasing) ed esteso l'utilizzo dei "buoni lavoro", siamo di fronte al peggior attacco di diritti dei lavoratori sulla scia del "Pacchetto Treu" e della Legge

30: è necessario rilanciare ogni iniziativa di lotta ed anche giuridica contro lo smantellamento dei diritti e l'aumento esponenziale della precarietà.

Siamo ben oltre la semplice 'abolizione dell'art.18 ! Lo Slai Cobas per il sindacato di classe lancia una campagna sui posti di lavoro che informi e organizzi una vera mobilitazione di massa che vada oltre lo sciopero e preveda in aprile occupazione delle sedi governative, blocchi di strade e ponti nella nostra città e tutte le forme di mobilitazione democratica e di massa necessarie.

Slai Cobas per il sindacato di classe
coordinamento nazionale

Lettera aperta al ministro Sacconi

Gentile ministro Sacconi,
Le scrivo da cittadino, da lavoratore, da militante sindacale, perché Lei deve rendersi conto che in questa società non ci sono solo cloni da irrigimentare, ma soprattutto ladri e farabutti che utilizzano le leggi economiche per sfruttare e piegare il popolo lavoratore.

Lei da dove viene, ministro Sacconi ?

Lei viene da terre insanguinate dalle brigate nere, dai rastrellatori di partigiani, da terre ove i lavoratori hanno sempre dato il massimo, per il benessere di tutti, ma non per essere presi per i fondelli.

Anche i miei familiari più diretti (padre, zii) sono stati partigiani, come credo anche i suoi, e rimango attonito dall'assistere al passaggio: perdita dell'ideologia proletaria- assunzione del liberismo- disposizioni da regime, che Lei sta perseguendo. Oltre a questo, leggo che ha ricevuto stupide minacce postali. Come se fossero gesti come questi, o peggio, attentati alla Sua persona, a poter eternare

un cambiamento, una luce nuova, in menti ofuscate dal potere e dagli interessi economici come quelle di chi comanda la cordata di intralazzi politici ed economici a cui Lei si è legato.

Ci vorrebbe ben altro. Forse nemmeno una rivolta come in Grecia, spingerebbe il Suo capo di governo, a cambiar rotta, preso com'è dai Suoi interessi, e di chi lo ha portato fin dov'è.

Torni all'origine, torni alle sue idee socialiste, andandosene in pensione, e lasci perdere l'art.18. Che semmai andrebbe esteso a tutti coloro che hanno lavoratori dipendenti.

Troppo distanti dalla realtà delle masse che soffrono, lavorano, si ammalano, vagano senza casa, e muoiono, le sue, le Vostre idee, lasciatele perdere. Che ne avete abbastanza, di scheletri nell'armadio.

E per cortesia, non giudichi "pazzi" coloro che la contestano.

E nemmeno coloro che denunciano, in un paese in cui si gioca persino a colpire con il laser i piloti degli aerei civili, l'utilizzo di armi elettroniche e di controllo mentale sulle persone. (...)

La cosiddetta "estrema sinistra" di oggi in Italia, è più a destra dei suoi predecessori che lottavano per il pane a Milano, e che per questo, stavano a processo dietro le sbarre. Non son passati che 120 anni, anzi meno.

Cordiali saluti

Dorigo Paolo

**1° MAGGIO GIORNATA FESTIVA
A VERONA IL COMUNE NON LO SA !**

Dedichiamo il nostro pensiero di solidarietà internazionalista ai contadini ed operai che combattono nelle guerre

popolari in India, in Perù, in Kurdistan, nelle Filippine ed in molti altri paesi del Sud del mondo. Dedichiamo il nostro pensiero di solidarietà operaia ai lavoratori e lavoratrici che domani saranno costrette alla fatica da norme ingiuste e vessatorie scritte da notabili ed assassini coi polsini d'oro. Dedichiamo il nostro pensiero ad esempio della attuale devastazione culturale e morale del Paese, alle lavoratrici delle mense del Comune di Verona, dimesse dal Comune e mandate sotto una "Agenzia", che non si vedono nemmeno retribuite in busta paga le festività !

**UN APPELLO ANCORA
INASCOLTATO DA GIORGIO
ORSONI**

12 maggio 2010

**PER UNA CONFERENZA
SULLO SCHIAVISMO IN
FABBRICA**

- AL SINDACO DI VENEZIA AFFINCHÉ NE PORTI A CONOSCENZA IL CONSIGLIO COMUNALE
- AL PRESIDENTE DELLA MUNICIPALITÀ DI MARGHERA
- ALL'ISPettorato DEL LAVORO DI VENEZIA
- AL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA FIOM CGIL
- ALL'OPINIONE PUBBLICA

Comunicato stampa

Il Cobas degli appalti di Fincantieri a Marghera ha oggi diffuso in 1.400 copie un volantino in italiano e bengalese tra gli operai diretti e degli appalti di Fincantieri dalle ore 5,45 alle ore 6,45.

In questo volantino si è denunciata la situazione delle aziende Rocx ed Eurotecnica e si sono date informazioni circa le vertenze iniziate in Bensaldo e Sonda. Rispetto a questa situazione si è chiesta la convocazione con la nostra presenza, di una Conferenza cittadina contro lo schiavismo in fabbrica.

Annunciamo ora che questa settimana i ns.legali presenteranno una richiesta di

avocazione delle indagini penali circa Rocx ed Eurotecnica, avanti la Procura Generale della Repubblica di Venezia. Le motivazioni di questa grave e necessaria iniziativa del nostro Sindacato risiedono in quanto segue:

1. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dr.Pipeschi, iniziò nella primavera del 2009, prendendo avvio dai nostri primi esposti della estate 2008 e del febbraio 2009, a dare disposizione alla P.G. per l'espletamento di numerose indagini, nonché escussione di testimonianze di parti offese, anche di perquisizioni domiciliari e presso studi professionali e sequestro di prove ed indizi, che confermavano le denunce dei lavoratori a proposito del denaro mensilmente estorto loro dalle Aziende predette.

2. Abbiamo appreso da fonti qualificate che queste indagini permisero alla Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Venezia di produrre un rapporto conclusivo alla Procura della Repubblica già nel mese di luglio dell'anno 2009.

3. Allo stato, non si ha alcuna notizia di adozione di alcun provvedimento da parte del sostituto Procuratore della Repubblica dr.ssa Franceschetti la quale, come avevamo direttamente appreso già nel giugno 2009 (a proposito di queste indagini e di altre da noi richieste su altri appalti di Fincantieri) dalla Segreteria del PM presso la Procura della Repubblica di Venezia, 3° piano, aveva già ricevuto il fascicolo dal precedente incaricato dr. Pipeschi già nel mese di giugno dell'anno 2009.

4. Questa richiesta di avocazione è stata fatta nell'interesse di 4 lavoratori querelanti e di altri che hanno testimoniato circa le estorsioni e minacce di cui sono stati oggetto, sono o sono stati dipendenti delle aziende Rocx srl ed Eurotecnica srl, società di lavori di cantieristica, costruzioni navali e nello specifico di saldature navali e carpenteria, collegate ed aventi comuni soci e clienti (principalmente Fincantieri spa di Marghera).

Chiediamo che la nostra proposta di Conferenza cittadina contro lo schiavismo in fabbrica sia estesa all'Ispettorato del Lavoro di Venezia, alle parti sociali, da parte del

Sindaco di Venezia e dello stesso Consiglio Comunale ed ovviamente a tutte le O.S. Presenti in Fincantieri e negli appalti, e che venga richiesto di essere presenti alla stessa, alla Unione Industriali di Venezia ed al management di Fincantieri.

Per il coordinamento prov.e di Venezia - Dorigo Paolo
SLAI Cobas per il sindacato di classe

28-5-2010

Sciopero appalti in Fincantieri

Indetto per il 27/05/2010 uno sciopero assemblea in Fincantieri a Marghera. Lo sciopero contro il sistema di appalti che porta a situazioni al limite dello schiavismo ha avuto un buon risultato, malgrado abbia coinvolto solo il 10% dello stabilimento. La Fiom ha infatti dichiarato di condividere le proposte da noi fatte nel volantino, pur non aderendo e non fermandosi a discutere coi lavoratori in sciopero e coi rappresentanti dello SLAI CoBas presenti a volantinare. Riproduciamo di seguito il volantino distribuito, un attacco al sistema schiavistico degli appalti e subappalti che impera da anni in questo gioiello dell'industria Italiana.

FINCANTIERI MARGHERA SCIOPERO VENERDI' 28 MAGGIO 2010

Il COBAS degli appalti Fincantieri chiama allo sciopero i lavoratori immigrati ed italiani di Fincantieri, in particolare i lavoratori bengalesi della Rocx, Eurotecnica, Bensaldo e Sonda, ma anche di tutti gli appalti e subappalti, per i seguenti obiettivi:

APPALTI. Fincantieri deve fare capitolati di appalto ad ore di lavoro e non cottimizzate, e rivalersi sulle ditte se il lavoro non è correttamente svolto. Ma le richieste della Fincantieri alle ditte appaltanti e da queste ai subappalti (capitolati) devono essere comunicate tutte e senza alcuna esclusione all'Ispettorato del Lavoro e disponibili per le organizzazioni sindacali senza problemi. **La scusa della cottimizzazione per metri, kg o quintali, portata dalle ditte di appalto e subappalto, si dimostra una MACCHINAZIONE quando si andasse a verificare ben benino i rapporti tra la direzione di Fincantieri ed i titolari delle ditte di appalto.**

TABULATI ORE. Fincantieri deve fornire i tabulati delle entrate e delle uscite quotidiane

date dalle strisciate dei cartellini, all'Ispettorato del Lavoro. **In una recente udienza (27.1.2010) della Direzione Provinciale del Lavoro a Gorizia con la ditta di appalti C.G.I. srl di Fincantieri di Monfalcone il ns.Sindacato ha ottenuto la presentazione dei tabulati di entrata e di uscita precedenti anche di oltre un anno all'udienza, da parte della ditta stessa che li ha ottenuti da Fincantieri.** Questo dimostra che è una BUGIA che Fincantieri non possa fornire tali dati all'Ispettorato del Lavoro. **Noi chiediamo una commissione di inchiesta sugli orari di lavoro in Fincantieri di modo da avere una dimostrazione inequivocabile dei furti che vengono commessi ai danni dei lavoratori.**

CARTELLINI. I cartellini di ingresso devono essere rilasciati solo dopo presentazione da parte delle ditte alla Fincantieri, del CODICE FISCALE.

PAGA PIENA. La mensilizzazione deve essere rispettata. Le messe a riposo forzato, che non vengono retribuite, e che segnano in busta paga come "ore NON lavorate", devono essere invece retribuite pienamente.

RISPETTO DELLE QUALIFICHE. Troppi sono i casi di lavoratori immigrati che fanno un lavoro qualificato e vengono retribuiti molto meno di quanto gli spetta. Cessazione dell'uso dei contratti di apprendistato per chi lavora in autonomia ed adeguamento di tutte le qualifiche.

I LAVORATORI DEVONO FARE LA LORO PARTE. NESSUNO DEVE FIRMARE CARTE IN BIANCO. TUTTI DEVONO CHIEDERE DI POTER MOSTRARE PRIMA I CONTRATTI A PERSONE DI FIDUCIA ED I DATORI DI LAVORO NON DEVONO ATTUARE ALCUNA DISCRIMINAZIONE ANTI-SINDACALE, NESSUN SINDACATO DEVE PRESTARSI ALLE DISCRIMINAZIONI CONTRO SLAI COBAS E CONTRO QUALUNQUE ESPRESSIONE AUTONOMA DI LAVORATORI .

NOI NON CI STIAMO !

CHIAMIAMO I LAVORATORI, I DELEGATI RSU, GLI ORGANISMI DI BASE DELLA SOCIETA', ALLA MOBILITAZIONE, AL DIBATTITO, ED ALLA COSTRUZIONE DI UNA CONFERENZA CITTADINA CONTRO LO SCHIAVISMO IN FABBRICA A MARGHERA ED IN TUTTO IL VENETO.

Aderiamo tutti allo sciopero dei lavoratori di Rocx, Eurotecnica, Bensaldo e Sonda !

SLAI Cobas per il sindacato di classe

APPALTI FINCANTIERI ROCX

EUROTECNICA BENSALDO SONDA

13-7-2010

Appalti Fincantieri Marghera - La Rocx perde la "testa" !!! Abbiamo avuto notizia che uno dei titolari della Rocx, il bengalese Osman, ha ritirato il tesserino a tutti i lavoratori per poterlo sostituire, e la "sostituzione" era mirata al fatto di non restituirlo a Rahman, un operaio bengalese di 23 anni, ns.iscritto, già delegato Cgil in Rocx, che si è "permesso" di andare a testimoniare all'Ufficio Ispettivo della DPL, presente l'Azienda, il 9 scorso, sul lavoro di Shamen, il quale il 15 gennaio ebbe un piccolo infortunio. In realtà il motivo è che Rocx ha molta paura. Rocx secondo indiscrezioni da noi raccolte, avrebbe avuto informazioni delicate sulla sua situazione, che è assai traballante da 1 anno, cioè da quando gli agenti di p.g. della Procura hanno terminato gli accertamenti sulle estorsioni e la schiavizzazione in alcune ditte di appalto di Fincantieri. In effetti da 1 anno si attende "qualcosa" che non avviene. Ora, Rahman è uno tra alcuni lavoratori ed ex lavoratori Rocx che hanno aperto vertenza sulla nullità dei propri contratti di "apprendistato". Rahman lavora come saldatore e da solo, ma è ancora "apprendista" per la Rocx, mentre per la Provincia di Venezia risulta saldatore. Il suo contratto scadrebbe tra un anno, ma il socio della Rocx Osman, lo ha oggi accusato con terminologia certo non da salotto, di "aver sbagliato" (???) ad essersi recato come testimone. Del resto peraltro Rahman ha detto solo il vero, e cioè che al momento dell'infortunio lui non era nemmeno presente, per cui perché prendersela? Il motivo è appunto ben altro. Con questo "licenziamento di fatto" Rocx ha definitivamente dimostrato che cosa sia, una associazione dedita a sfruttare in maniera bieca, nascondendosi dietro i rapporti "ottimi" con altre O.S., e reprimendo sul nascere ogni tentativo di far valere il diritto in Fincantieri. La goccia ha traboccato il vaso. La Procura di Venezia se ne accorgerà?

16-7-2010

Svoltosi a Marghera l'incontro con i lavoratori della Rocx e di altri appalti Fincantieri per preparare la risposta al licenziamento politico selettivo di Rahman, "colpevole" di aver testimoniato su un infortunio occorso ad un collega di lavoro, avanti l'Ufficio Ispettivo DPL di Venezia. Per tutta l'estate il ns.Sindacato farà sportello il venerdì sera a Marghera presso il Centro Civico. I futuri orari saranno comunicati a breve.

21-7-2010

Fincantieri:

il perché dei licenziamenti mirati

La lotta per la legalità ed il diritto al lavoro in Fincantieri continua, ma, soprattutto dopo lo sciopero da noi indetto il 28 maggio in alcuni appalti, continua anche la repressione e l'atteggiamento lealista della Fiom, che rispetto ad altre realtà italiane di Fincantieri, si viene a trovare ancor maggiormente che lì, su posizioni di retroguardia rispetto al nostro operato.

Continua infatti la denuncia delle irregolarità e del non rispetto dei contratti da parte degli schiavisti degli appalti, dove siamo maggiormente presenti, e lo sciopero ha fatto capire che facciamo sul serio. La conseguenza di tutto ciò è stata l'illegittimo, per noi, licenziamento di Rahman, operaio bengalese ex-iscritto alla Fiom, licenziamento chiaramente punitivo per aver testimoniato ad un processo su un incidente avvenuto in Fincantieri stessa, cosa che è tra l'altro un obbligo di legge. Senza contare del precedente "richiamo disciplinare" per aver scioperato il 28 maggio. Si parla anche della messa in cassa integrazione selettiva di otto operai della CTI: rivendichiamo che la cassa integrazione non sia usata come primo passo verso il licenziamento di fatto e che venga svolta a rotazione tra tutti gli operai della ditta. La cosa che da fastidio è che, nonostante il periodo di crisi che stiamo attraversando, noi di Slai Cobas siamo ancora PER L'ASSUNZIONE DI TUTTO IL PERSONALE ALLE DIPENDENZE DIRETTE DI FINCANTIERI. Infatti la gran parte del plusvalore "in nero" in Fincantieri, viene estorto in appalti e subappalti.

Riproduciamo per conoscenza anche il volantino distribuito ai cancelli la mattina del

21/07: solo qualcuno non lo ha voluto, non una copia è stata buttata per terra.

OPERAI-E E LAVORATORI- LAVORATRICI DELLA FINCANTIERI !

In queste ultime settimane la crisi di regime della borghesia imperialista nel ns.paese sta mettendo in scena esempi sempre più drammaticamente squallidi di egoismo e perversione sociale e politica. Tutto ciò, con il corredo di falsi litigi e false riappacificazioni nell'ambito del governo, e di false manifestazioni di protesta da parte della cosiddetta "opposizione democratica", è caratterizzata dalla svolta repressiva che i padroni stanno cercando di operare sul terreno politico sindacale e legislativo per piegare i DIRITTI DEI LAVORATORI !

Per arrivare "allineati" allo schiavismo che si ostinano a tacere, i padroni stanno scatenando l'offensiva che vorrebbero "decisiva", con l'appoggio di Cisl Uil Ugl, e con la falsa opposizione sempre tardiva e moderata, della Cgil.

Il banco di prova di questo tentativo è stata la campagna mediatica attorno al cosiddetto "accordo" alla Fiat di Pomigliano d'Arco.

La stringata maggioranza ottenuta ha deluso le compagini confindustriali, cosicché il pur formale successo dell'accordo, non avendo ottenuto percentuali troppo alte, si è confermato come una violenta reazione padronale ai diritti acquisiti dei lavoratori, come quello della malattia: se vanno in malattia troppi lavoratori, non è malattia !

Subito dopo, i licenziamenti politici alla Fiat di Melfi, sono stati un atto reazionario di cui i giornali nazionali hanno parlato ampiamente.

MA ANCHE QUI IN FINCANTIERI SI GIOCA ALLA REPRESSIONE !

Il 1° luglio 2010 al tribunale di Venezia un ufficiale di polizia giudiziaria ha testimoniato della invalidità e nullità di fogli preformati in bianco che alcune ditte di Fincantieri cercano di usare per negare somme

dovute a lavoratori in processi da noi intentati. Attualmente abbiamo chiuso alcune vertenze e ne abbiamo in piedi 40 !

Il licenziamento inaudito e senza alcuna concreta motivazione operato dalla Rocx, nei confronti di Rahman, un giovane saldatore che ha un contratto a tempo determinato scadente tra un anno, è un "SEGNALE" che si vuole imporre, stupidamente, per negare la presenza del ns.Sindacato in alcune aziende che sono tuttora sotto il mirino di gravi denunce testimonianze e prove prodotte contro chi considera gli operai una fonte di guadagno ben oltre il lecito !

MA NON SOLO QUESTO: la "cessazione" del lavoro" decisa per CTI nei confronti di otto lavoratori, (tra cui Luigi Shpati, che sta conducendo una battaglia contro i silenzi osceni e le censure ad una realtà di rischio per la vita dei lavoratori, in Tribunale a Venezia), è stata presentata come un atto inevitabile determinato dalla riduzione del lavoro in Fincantieri, mentre questa ditta, avrebbe dovuto proporre la Cassa Integrazione a rotazione e non per coloro che vengono "scelti" dai titolari !

GIUSEPPE BONO AMMINISTRATORE DELLA FINCANTIERI IN OCCASIONE DEL BATTESIMO DELLA Nieuw Amsterdam PROMETTE LA RIDUZIONE DEL PERSONALE, LA RSU TACE ! (LA Nuova Venezia del 6 luglio: CASSA INTEGRAZIONE NEL 2011)

I giochi si stanno preparando tra padroni e padroncini, le liste, chi resta e chi no ! Le organizzazioni sindacali che si ritengono di classe, devono reagire !

Si deve affrontare invece la questione di cosa continua a succedere qua dentro ! Il lavoro sottopagato, le aziende che negano diritti sindacali e reprimono e cercano di far le scarpe ai lavoratori.

**SOLO UNENDOTI AL COBAS PUOI
DIFENDERTI !**

*SLAI Cobas per il sindacato di classe
Fincantieri Marghera*

APPALTI COMIS IN FINCANTIERI

26-7-2010

La CTI srl all'interno di Fincantieri a Marghera subappalto di Comis (*tristemente famosa per l'infortunio del 2005 a Luigi Shpati ed il relativo farsesco processo in cui l'operaio caduto da un ponteggio deve dimostrare al giudice che è caduto dal ponteggio stesso restando in coma 20 minuti*), sta tenendo fuori dal lavoro 8 lavoratori tra cui Luigi Shpati con un annuncio informale di cassa integrazione non iscritto a nessun ufficio INPS o Provincia, che è stato impugnato da Luigi, e ora veniamo a sapere che la RSU invita Luigi ed altri lavoratori a "non ascoltare il Cobas" e a venire mercoledì pomeriggio alla sede confederale Cgil-Cisl della Vempa dove verrebbe siglato un accordo di 3 mesi di cassa integrazione NOMINATIVA di 8 lavoratori anziché di rotazione per tutti i 22 lavoratori di CTI. SLAI Cobas per il sindacato di classe invita la RSU-Fiom a cambiare posizione verso i subappalti e boss vari, e a difendere la concezione della difesa del posto di lavoro e della rotazione delle eventuali situazioni di crisi di commesse e soprattutto a non tentare di svendere così un patrimonio che è di tutta la classe operaia, di egualitarismo e di eguaglianza e rifiuto del razzismo. Tutti assunti da Fincantieri è una parola d'ordine strategica che occorre prendere tutti sul serio e non continuare a gestire la morte lenta voluta dagli stessi padroni condannati per i morti da amianto !

LA RSU FIOM immediatamente dopo questo nostro comunicato, con un semplice volantino in bacheca, senza distribuirlo ad alcun immigrato, indice uno "sciopero" di due ore che viene annunciato ai lavoratori di Bensaldo e Sonda dallo stesso co-titolare Bapari, che li invita a scioperare. I lavoratori del Cobas NON hanno scioperato, restituendo così il "favore" alla Fiom che aveva fatto lavorare gli operai iscritti a Cgil, il 28 maggio.

BENSALDO SONDA SHIP BUILDING

Dal mese di giugno, è in atto il tentativo selettivo di "buttar fuori" gli operai più attivi del Cobas appalti. Adesso, Bensaldo e Sonda stanno spostando il personale "allineato" ai padroni, generalmente grazie alla provenienza geografica (stessi paesi dei titolari, entrambi del Bangla Desh), alla Ship Building, che è una neonata società intestata alla moglie ed al cognato del titolare principale di Bensaldo e Sonda. DOPO DUE SETTIMANE DI FERIE AD AGOSTO, SCATTEREBBE LA CASSA INTEGRAZIONE PER I LAVORATORI DI BENSALDO E SONDA. Stanno cercando di selezionare il personale e di espellere i lavoratori iscritti al Cobas con questa scusa della Cassa integrazione. Generalmente queste manovre, questa è la seconda in pochi giorni, sono CONCORDATE con i sindacati gialli che si sono sempre guardati bene dal sollevare i vespai laddove era ed è necessario, giusto e legittimo ! *Per questo motivo abbiamo contestato questi fatti che stanno avvenendo, e convocato alla Commissione Provinciale di Conciliazione tutte queste tre "aziende diverse" con la medesima sede legale, e la stessa Fincantieri, con questo odg:RISPETTO DEL CONTRATTO NEL MERITO DI QUANTO SEGUE:*

ci risulta che sia in atto da parte dei titolari di Bensaldo srl e Sonda srl, una manovra di questo tipo: costituzione di una nuova società denominata Ship Building srl e trasferimento alle dipendenze di quest'ultimo di una parte dei dipendenti di Bensaldo e Sonda srl, sinora oltre 20, all'interno di Fincantieri spa a Marghera e Monfalcone.

Ai lavoratori non coinvolti nel passaggio alle dipendenze di Ship Building, viene rappresentato che saranno collocati in cassa integrazione guadagni ed in prospettiva espulsi dal mondo del lavoro.

Trattandosi di appalto di manodopera, Fincantieri spa ha l'obbligo di garantire un trattamento economico e normativo non

inferiore a quello applicato ai propri dipendenti.

Il prospettato collocamento in CIG è illegittimo in quanto in contrasto con norme di legge e di contratto e comunque lesivo del diritto alla parità di trattamento di cui sopra.

Si diffidano le società in indirizzo dal collocare in CIG i lavoratori in questione, ed ergo omnes, gli altri dipendenti rimasti in Bensaldo e Sonda.

Si richiede un chiarimento circa le prospettive aziendali in quanto non risultano completamente assolti gli obblighi sia in campo operativo (attualmente la Ship Building risulta INATTIVA mentre è già

VENEZIA

CAMBIA VALUTE O USURAI ?

Apprendiamo con stupore e disgusto che a Venezia (ma anche in tutte le principali città, stazioni ed aeroporti d'Italia) alcune agenzie di cambiavalute applicano delle commissioni che sfiorano il 20%. Ciò significa che se vado a cambiare 500 dollari, cento se ne vanno per la commissione.

Il tasso di usura è ampiamente superato, ed infatti se portati a processo queste agenzie sono obbligate ad abbassare la commissione al 12-13%.

Come fa ad accadere tutto questo? Prendiamo l'esempio di Venezia, città che ha espulso negli ultimi 30-40 anni gran parte dei residenti e delle attività produttive ed artigianali, e si è trasformata in un paradiso per la rendita, cioè la parte puramente parassitaria del capitale.

Non si produce più nulla ma si vive, appunto, di rendita, su affitti spaventosi che obbligano le attività ad alzare i prezzi, impedendo ai residenti proletari ed agli immigrati dei paesi poveri di poter vivere in laguna e scaricando sui turisti tutti i costi del profitto.

Non siamo contro il turismo e le sue infrastrutture, ma pensiamo che sia importante denunciare anche questi abusi per dimostrare come sotto la guida della sinistra Venezia si sia trasformata in un'economia parassitaria, dove una classe dirigente di usurai ha sfrattato gli abitanti per vivere su un turismo fatto di illegalità ed usura, commercianti albergatori e "lavoratori speculatori" vari.

GIUSTIZIA "USURAIA"

Una recente sentenza del Tribunale civile di Rovigo, competente per territorio in riferimento ad un prestito emesso dalla ITALCREDI spa ad un lavoratore nigeriano della provincia di Padova che risiede in Veneto, ha incredibilmente rappresentato a nostro avviso un esempio eclatante di ingiustizia borghese.

operativa in Fincantieri a Marghera e Monfalcone) e di legislazione anche in campo antimafia rispetto alla neonata Ship Building srl, e in quanto alcuni dei soci fondatori di Ship Building risultano coniugati o parenti del principale titolare di Bensaldo srl e di Sonda srl, il sig. Mohamed Ali.

(31-7-2010)

SOLO CON IL COBAS GLI OPERAI DI FINCANTIERI POSSONO OTTENERE DIRITTI RISPETTO REDDITO EQUITA'

Questo lavoratore, pagando già in busta paga un mutuo per la sua casa, si è visto obbligato dalle condizioni della caldaia, a rifare l'impianto di riscaldamento. Gli servivano dunque 14 mila euro. Va da questa finanziaria e si trova a firmare un contratto capestro che prevedeva alcuni balzelli e contributi, i quali portavano la cifra a 21 mila euro, solo che in tasca gliene entravano 14 mila.

Con gli interessi, e relativa rateizzazione si arrivava a 30 mila. In pratica, i 14 mila sono stati pagati o verranno pagati nel tempo, altri 16 mila euro.

Incredibilmente l'avvocata del lavoratore si è visto negare le proprie istanze e ricorsi, ed il GIP Alessandra Testoni, ha accolto l'istanza di archiviazione del PM, Atonia Pavan.

Purtroppo, viste le condizioni economiche del lavoratore, e i tempi ristretti, non si è riusciti a trovare un Cassazionista gratis per tempo.

Una comunicazione del ns.compagno del Cobas all'ENI Raffineria di Marghera inviata in data 26 -1-2010

rilevatori personali H2S - Con la presente vi sottolineo il malfunzionamento di un partita di rilevatori di H2S in dotazione personale. Capita, dopo pochi mesi dalla messa in servizio degli stessi, che entrino in errore lasciando l'operatore privo di un fondamentale D.P.I.. Vi suggerisco di far fornire gli R.T.O. in turno di rilevatori di riserva dato che la procedura di ordine, come ben sapete è stata di recente resa complicata nonché lenta e non consente rapidi rifornimenti. Grazie per l'attenzione. Saluti.

**Nella pagina seguente un ns.volantino sul
comparto chimico-energia a Marghera**

15-3-2010

**CONTRO LE TRUFFE PADRONALI ED
ISTITUZIONALI
PER IL MANTENIMENTO DEL
PATRIMONIO LAVORATIVO DI
MARGHERA**

Lavoratori e lavoratrici di Porto Marghera,

dopo due anni di balletti e sostanziali inganni istituzionali, con la Montefibre di fatto ferma, Vinyls Italia bloccata con tutti in cassa integrazione, Sirma chiusa, interventi tampone limitati ad un anno di cassa integrazione, ancora da reintegrare parte dei lavoratori di Dow, la Nuova Pansac a rischio di chiusura, tutto questo, ci fa capire che la classe politica e le forze sociali non hanno compreso che uccidendo il polo petrolchimico di Marghera, non ci saranno spazi nuovi per nuova economia, ma solo miseria di massa.

Di fronte a questo, va chiarito che le politiche di difesa dei siti e dei distretti produttivi, è a due pesi e due misure, se si fanno confronti con altre zone del Veneto e del nord stesso. Pare a noi che la scellerata politica "secessionista" non sia stata compresa dalle forze sociali, una volta che si sarà distrutto tutto e le deleghe saranno regionalizzate per ogni problema, anche i residui istituti tampone esistenti come la cassa integrazione, non avranno più motivo di esistere per chi gestisce il potere. A quel punto ??? Una economia "nucleare" sarà più sana della petrolchimica ? O il nostro futuro sarà come lo smaltimento di tonnellate e tonnellate di rifiuti industriali al SG31 ?

Come si fa a dire che il comparto della petrolchimica è fondamentale per il paese ma nel contempo arrivare ad un rinnovo del contratto nazionale nel quale un nuovo assunto viene privato degli scatti di anzianità... dopo i turni e tutto quanto comporta una produzione a ciclo continuo si vuol rendere il comparto chimico-energia maggiormente proffiveole a chi cerca lavoro sopprimendo diritti su diritti ?

Così si da già per spacciato l'intero settore smantellandolo anche contrattualmente.

Dividere i lavoratori su basi generazionali è un errore imperdonabile ma che si continua a fare.

Pensare che si possano sacrificare i giovani sapendo che nella petrolchimica ne entrano assai pochi significa "accontentarsi" delle ricollocazioni pure queste al ribasso, come dimostrano gli ingressi in Raffineria dei lavoratori ex Dow.

C'è una forte necessità di ricambio ma la situazione rimane impantanata.

Le aziende vanno costrette alla chiarezza sui piani di investimento non si può accettare che la crisi attuale sia l'ennesima scusa.

C'è fame di lavoro e c'è esigenza di arrivare alla pensione, questo è un diritto pari al posto di lavoro.

Ci sono valori importanti che vengono lasciati passare in secondo piano è più conveniente tacere quale sia il futuro che ci aspetta ?

Se si chiude la petrolchimica a Marghera si bloccano mortalmente produzioni che rispetto al resto d'Italia sviluppano tecnologia per abbassare l'impatto ambientale, allargarle invece a tutto il territorio nazionale sarebbe un vanto e diventerebbe un punto di eccellenza di cui un paese sempre più deindustrializzato ha un gran bisogno.

Secondo noi questo deve essere evidenziato perché è un punto fermo nella lotta dei lavoratori da sempre.

Non si può stare appesi ad accordi istituzionali che puntualmente non vengono rispettati, la proposta deve essere espressione dei lavoratori !

Si deve arrivare ad uno sciopero intercategoriale del petrolchimico, gli appalti sono una forza con cui condividere obiettivi e lotta.

La solidarietà con i lavoratori della Nuova Pansac è dovuta ma non basta, occorre che gli Enti Locali, come avrebbero dovuto fare per la Sirma, anziché portare gli operai a fare i giardinieri, avvii la politica di applicazione della legge sulla REQUISIZIONE. Chi chiude unilateralmente, come Gavioli, NON deve poter fare il "prezzo" per mantenere lo spazio industriale a far ragnatele !

**OPERAI UNIAMOCI
NELL'AUTORGANIZZAZIONE ! SOLO CON
L'AUTORGANIZZAZIONE POSSIAMO
IMPORRE CIO' CHE E' GIUSTO E
NECESSARIO !**

S.L.A.I. Cobas per il sindacato di classe
– Raffineria / Petrolchimica Marghera

Notizie F.A.O.

L'autorganizzazione degli autisti operai si sta diffondendo sempre di più nel Veneto. Vertenze in corso in particolare alla Marca Tld, Turati, Bommartini, Settentrionale, e vari lavoratori hanno messo in discussione, e anche denunciato di non aver mai letto, i contratti "aziendali" di 2° livello firmati in varie aziende da Cgil, Cisl, Uil, come alla Mariotto di Noventa di Piave, alla Scarpa di Noale, alla Gugel di Pieve di Soligo, alla Settentrionale di Possagno.

Stiamo poi estendendo la struttura con una rete di legali ampia e che va oltre alla stessa regione Veneto, per favorire al massimo la autorganizzazione nella costruzione del Sindacato di classe anche in questo comparto.

Ricordiamo che la ristrutturazione del sistema e l'introduzione anche qui da noi del Just-In-Time ha come fulcro il trasporto su gomma. Infatti vengono aboliti sempre di più gli sprechi, in questo caso i magazzini di merce che aspetta di essere venduta. Il magazzino e soprattutto le piazzole di container diventano quindi le piattaforme degli innumerevoli camion in giro sulle nostre autostrade e su quelle di tutto il mondo, e le merci vengono prodotte solo quando ci sono gli ordini, per evitare sprechi ed invenduti.

La pasta Voiello per esempio prima di arrivare in ristorante a Napoli, staziona a Firenze.

Pretendono quindi tempi di consegna sempre più brevi perché non c'è quasi più pianificazione.

Ma soprattutto, ed è l'aspetto più grave, i sindacati gialli hanno di fatto imposto ai lavoratori in molte aziende negli "accordi aziendali", una forfettizzazione delle ore di impegno straordinarie (anche 400 ore al mese) che portano la retribuzione effettiva a circa la metà delle ore lavorate.

Questi cambiamenti, oltre ad essere pagati dagli operai delle fabbriche con la precarietà in base a periodi di punta della produzione e degli ordini, si fa sentire sulla pelle degli autisti operai che sono investiti di un ruolo chiave per il sistema commerciale e per un sistema industriale ormai basato sulla logistica e sull'assemblaggio di semilavorati e materie prime che arrivano dai

paesi dove il costo del lavoro è minore e che sono stati quindi raggiunti dalla delocalizzazione di interi reparti produttivi delle aziende italiane.

La merce viaggia da un posto all'altro, la fabbrica è diffusa e le produzioni si spostano dove la possibilità di profitto è più alta. Chi effettua questi spostamenti sono i nostri compagni autisti, che hanno perciò un'importanza sempre maggiore in un'economia che si va "logisticizzando".

L'autorganizzazione di questo settore è quindi di importanza fondamentale, perché un blocco dei trasporti porterebbe ad un blocco totale della produzione e distribuzione di merci, perché se siamo nell'era della new economy dobbiamo ricordare che ogni software ha bisogno di un hardware, ed anche i flussi di informazioni hanno bisogno di canali materiali per viaggiare.

La federazione degli autisti operai si prefigge quindi come meta il rispetto retributivo dell'intero lavoro prestato e la conquista di condizioni di sicurezza sul lavoro e di riduzione progressiva del tempo di lavoro prestato, che è assolutamente fuori da ogni possibile immaginazione, per contrastare questa anarchia di mercato e questo sfruttamento selvaggio e disumano che produce morti e schiavizzazione, come nel caso della azienda Tir Spagna di Cesena o come nelle varie stragi e ministragi avvenute negli ultimi anni in Veneto anche grazie al "Passante".

Per fare ciò la tappa intermedia è quella di non firmare accordi capestro che li costringano a forfettizzare gli straordinari, costringendo i padroni ad una maggiore pianificazione delle produzioni; ad impugnarli anche successivamente, e a non firmare le clausole di decadenza, che vengono poste come ricatto alla stessa consegna della busta paga; inoltre bisogna puntare sempre di più sulla sicurezza, quindi le pause e soprattutto la salute dei mezzi sui quali viaggiano, denunciando le false revisioni ed i sotterfugi dei padroni che li fanno viaggiare su bare ambulanti per risparmiare soldi, mettendo in pericolo la loro vita ma anche quella di tutti i cittadini che si trovano a viaggiare sulle nostre strade.

Un'ultima considerazione riguarda le scelte politiche delle Direzioni provinciali del lavoro, che tendono a criminalizzare e a punire gli stessi autisti operai che denunciano le proprie condizioni di lavoro, con multe che sembrano studiate apposta per impedire ai lavoratori anche il minimo grado di emancipazione da questa immonda realtà.

**Nella pagina seguente olantino distribuito agli
autisti per la assemblea a Lonigo il 30
maggio 2010 della FAO Cobas della
Bommartini**

**LAVORATORI AUTISTI DELLA
BOMMARTINI E DELLE AZIENDE DI
AUTOTRASPORTO DEL VERONESE !**

Il nostro Sindacato, attraverso la Federazione Autisti Operai costituitasi il 1° maggio 2008 a Mira (VE), sta conducendo numerose battaglie in questi anni per l'affermazione dei Vs. diritti sindacali e di lavoro, retributivi e di orario.

Le battaglie che conduciamo sono osteggiate dai padroni e dai sindacati confederali, che sempre più spesso svendono la Vostra dignità e vita in cambio di accordi a perdere, che sono solo delle garanzie per i padroni del settore, onde contenere il "costo del lavoro" e lasciare agli autisti gli oneri e la fatica.

Nel Veronese stiamo conducendo una vertenza alla Turati, nel trevigiano e nel veneziano, ma anche in qualche caso a Padova stiamo portando avanti numerose cause di recupero differenze retributive e stipendi e TFR non pagati, ed alcune vertenze, la più scabrosa è stata la vicenda della Provincia di Treviso dove 14 lavoratori da noi rappresentati sui 15 in cassa integrazione della Marca Tld non hanno potuto vedersi rappresentati da noi a causa dell'atteggiamento antidemocratico della Unione Industriali che ha fatto valere l'ostracismo della A.N.I.T.A. alla nostra presenza: ciò nonostante, noi con i lavoratori fuori dalla sala ove si teneva l'incontro, i rappresentanti di Cgil e Cisl che andavano dentro e fuori a chiederci questo e quello, e noi a rifiutarsi di firmare le "liberatorie sugli straordinari", e a fare quello che si doveva fare all'interno.

Il tutto, sotto lo sguardo di una quindicina di poliziotti.

Alla Bommartini stiamo iniziando a dare assistenza a vari lavoratori vessati e finiti nel mirino del "Tribunale speciale interno", che emana contestazioni e provvedimenti disciplinari simili alla logica del ventennio !

Lavoratori il ns. Sindacato si organizza per COMITATI DI BASE, non è "nostro", è "vostro", lo costruiamo insieme mattone per mattone, azienda su azienda, COBAS per COBAS.

**PER DISCUTERE DI QUESTI PROBLEMI,
CI RIUNIAMO DOMENICA 30 MAGGIO
ALLE ORE 9,30 AL BAR ESCO PAZZO
CAFFE' DI LONIGO (VI)**

SLAI Cobas per il sindacato di classe
FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI
REGIONE VENETO

4-7-2010

Cresce il consenso l'adesione e l'attenzione degli autisti operai nel Veneto verso la Federazione Autisti Operai del ns. sindacato (precisiamo che non appartiene al ns. sindacato alcun "Cobas" presso la Autamarocchi). Anche oggi abbiamo avuto un incontro con un gruppo di lavoratori di una ditta in cui si è annunciato "verbalmente" il trasferimento arbitrario ad altra "sede" (un piazzale).

In queste riunioni spieghiamo la ns. posizione contraria a quei "sindacati" che firmano "accordi" che riconoscono le 47 ore come "ordinarie" settimanali, e che accettano supinamente il tran-tran senza mettere in discussione in alcun caso le "scelte aziendali" che il più delle volte sono mascheramenti di operazioni tese unicamente al contenimento del costo del lavoro.

Il 6-7-2010 sono iniziate le trattative su due vertenze di lavoratori della ns. FAO già dipendenti della Settentrionale Autotrasporti spa, alla DPL di Treviso.

7-7-2010

**Documentazione sulle udienze in DPL a
Frosinone per un ns. compagno della FAO
della Pigliacelli spa vessato e attaccato con
mobbing dall'azienda.** In questa azienda, che conta diverse piattaforme e circa 700 autisti operai dipendenti, è uso costante la repressione e l'intimidazione dei lavoratori iscritti ai sindacati.

Spett. le
Direzione Provinciale del Lavoro Frosinone
Via Adige n. 24
03100 Frosinone

Spett.le
Autotrasporti Pigliacelli S.p.A.
Via Santa Anna n. 80
03029 Veroli (FR)

Raccomandata A/R
Roma, 15 giugno 2010

*Richiesta di tentativo obbligatorio di
conciliazione*

Per incarico del sig. G.B. c.f. residente in, Roma, si impugna il provvedimento disciplinare comminato con lettera raccomandata ricevuta il 5 giugno 2010 (prot. 271) e si espone quanto segue:
- con lettera raccomandata del 12 maggio 2010 è stato tempestivamente risposto alla contestazione disciplinare avente ad oggetto una presunta assenza ingiustificata dal lavoro per i giorni sabato 17 e domenica 18 aprile (rif. azienda: PR/gS n.225/Amm);
- fino al giorno 14 aprile il lavoratore è stato in malattia, come da certificazione in possesso della azienda;
- il 14 aprile con comunicazione via fax, è stato imposto al B. di restare a casa per ferie eterodeterminate per due giorni, mancando le commesse;
- per cui il 15 e il 16 aprile lo stesso ero assente per volontà della Pigliacelli;
- il 17 aprile, il B. è stato chiamato a prendere in consegna il mezzo con il collega K.S., come comunicato al lavoratore dalla azienda;
- motivi di salute determinati da un malore improvviso, hanno impedito al sig. B. di presentarsi al deposito di Veroli;
- il B. si è accordato con il collega K.S., e dopo essere stato assicurato del fatto che quest'ultimo, era in grado di svolgere l'attività richiesta, è rimasto a casa;
- il sig. K.S., del quale si chiede l'audizione, ha reso il mezzo pronto per la partenza dal deposito di Veroli, in tale maniera non è stato arrecato alla azienda alcun danno;
- la domenica 18 aprile persistendo uno stato di spossatezza, il lavoratore, ha temporeggiato nell'avvertire l'azienda, fino a quando la patologia già in essere non si è del tutto stabilizzata in maniera tale da impedirgli di andare a lavoro;
- ha deciso di restare a casa perché, avendo sempre lavorato con la massima diligenza, sapeva che il viaggio da affrontare quella notte, era comunque con il sig. K.S., per cui la consegna sarebbe stata effettuata secondo le determinazioni della azienda, ma il suo stato di salute non gli avrebbe permesso una guida sicura per sé, per il K. e per i terzi;
- come si evince precisamente dalle date dei certificati medici, per il lavoratore era impossibile mandare un certificato il 17 aprile in quanto era un semplice malessere o il 18 aprile al manifestarsi della patologia, in quanto cadevano di sabato e domenica;
- lo stesso ha trasmesso, nei termini di legge e così come previsto dall'articolo 7 del CCNL applicato, il certificato medico, anticipandolo via fax il 20 aprile.
Tutto quanto premesso il sig. G.B. chiede a codesta Commissione di fissare data, ora e luogo per il tentativo di conciliazione, ai sensi del comma VI dell'art. 7 dello Statuto

dei Lavoratori e art. 32 CCNL applicato, e/o entro 60 giorni dal ricevimento della presente, nei confronti della società Autotrasporti Pignacelli. P. IVA 06169560604, in persona del legale rappresentante pro tempore, ai sensi dell'articolo 410 c.p.c., come modificato dall'art. 36 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 80, e dall'art. 66 del d.lgs n. 165 del 2001 per il riconoscimento:

1. della congruità e giustificatezza delle ragioni addotte con propria lettera del 12 maggio 2010;
2. della inefficacia e nullità, e/o della illegittimità della sanzione irrogata ex art. 7 della legge n. 300 del 1970;
3. del diritto a prestare la propria attività nei due giorni lavorativi e alla relativa retribuzione.

In rappresentanza del lavoratore è stato nominato il sig.

Copia della presente sarà inviata alla Società suddetta, ai fini della sospensione del provvedimento disciplinare impugnato ex comma VI dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori (l. n. 300/70), fino alla pronuncia del Collegio .

Roma, 15 giugno 2010

Slai Cobas per il sindacato di classe - FAO

Spett.le
Direzione Provinciale del Lavoro Frosinone
Via Adige n. 24
03100 Frosinone

Spett.le
Autotrasporti Pigliacelli S.p.A.
Via Santa Anna n. 80
03029 Veroli (FR)

Raccomandata A/R
Roma, 18 giugno 2010

*Richiesta di tentativo obbligatorio di
conciliazione*

Per incarico del sig. G.B. c.f. residente in, Roma, si impugnano i seguenti provvedimenti disciplinari comminati con;

1. lettera raccomandata ricevuta il 14 giugno 2010 (prot. 297): irrogazione di 5 giorni di sospensione dal lavoro;
2. lettera raccomandata ricevuta il 16 giugno 2010 (prot. 302): irrogazione di 6 giorni di sospensione dal lavoro;
3. lettera raccomandata ricevuta il 14 giugno 2010 (prot. 303): irrogazione di 5 giorni di sospensione dal lavoro;

A tal fine si rimanda a tutte le giustificazioni scritte inoltrate dal sig. B. nei termini di cui all'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e come previsto dal CCNL applicato.

Riteniamo che i fatti come accaduti non giustifichino la gravità dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti del lavoratore. Si rammenta inoltre che il sig. B. lavora con la società Pigliacelli dal gennaio 2006, e solo nel settembre 2009, quindi dopo quasi 4 anni di lavoro, gli è stato comminato un provvedimento disciplinare.

I ripetuti richiami sono privi di ogni fondamento, e le sanzioni applicate non rispettano i limiti della proporzionalità,

come imposte dalla legge e dalla autonomia collettiva. Questo ingiustificato accanimento datoriale, destabilizza il sig. B., pregiudicando la salute psico-fisica dello stesso e i rapporti inerenti la propria sfera personale e familiare.

Tutto quanto premesso il sig. G.B.

chiede

a codesta Commissione di fissare data, ora e luogo per il tentativo di conciliazione, ai sensi del comma VI dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e art. 32 CCNL applicato, e/o entro 60 giorni dal ricevimento della presente, nei confronti della società Autotrasporti Pignacelli. P. IVA 06169560604, in persona del legale rappresentante pro tempore, ai sensi dell'articolo 410 c.p.c., come modificato dall'art. 36 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 80, e dall'art. 66 del d.lgs n. 165 del 2001

per il riconoscimento:

1. della congruità e giustificatezza delle ragioni addotte con proprie lettere di giustificazione del 21 maggio 2010; 1 giugno 2010; e sempre 1 giugno 2010;
2. della non proporzionalità delle sanzioni irrogate;
3. della inefficacia e nullità, e/o della illegittimità della sanzione irrogata ex art. 7 della legge n. 300 del 1970;
4. del diritto a prestare la propria attività nei giorni lavorativi di sospensione e alla relativa retribuzione.

In rappresentanza del lavoratore è stato nominato il sig.

Copia della presente sarà inviata alla Società suddetta, ai fini della sospensione del provvedimento disciplinare impugnato ex comma VI dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori (l. n. 300/70), fino alla pronuncia del Collegio .

Roma, 18 giugno 2010

Slai Cobas per il sindacato di classe - FAO

17-7-2010

Svoltasi oggi la assemblea dei lavoratori autisti operai di FAO-Cobas della Biondani Autotrasporti (VR). Sono passati in blocco al nostro sindacato la metà dei lavoratori dell'Azienda.

TURATI - VERONA

MAGGIO 2010

ATTI REPRESSIVI ANTISINDACALI

Alla Turati Autotrasporti di Verona rottura delle trattative.

Dopo il rifiuto a far partecipare l'RLS Schimmenti alle trattative, si sono interrotte vicendevolmente le trattative in

data di ieri a causa della ridicola posizione aziendale di volere a tutti i costi imporre la sottoscrizione del riconoscimento della discontinuità (regio decreto del 1923) che in questa azienda esiste in circa un terzo della attività, riconoscimento con il quale legittimare botte piena e moglie ubriaca, dopo che è aumentato il lavoro e fanno ricorso a terzisti esterni, di fronte ad una paziente vertenza da parte ns.condotta, è arrivata oggi alla dichiarazione fatta verbalmente al nostro RSA di "non venire a lavorare" finché non firmate "il contratto" (la loro proposta di contratto aziendale sull'orario di lavoro per legittimare l'allungamento della settimana lavorativa, quando siamo noi ad aver aperto la vertenza con la piattaforma aziendale sui veri problemi !!!).

La questione viene denunciata a partire da lunedì 24 in ogni sede legale. Nel frattempo parte la vertenza legale per somme sottratte in busta paga a due lavoratori e per il pagamento integrale degli straordinari a sei lavoratori che chiedono complessivamente per gli ultimi 5 anni, 180.000 euro.

La provocazione è rientrata nella settimana successiva.

La O.S. nazionale S.L.A.I. Cobas per il sindacato di classe - coordinamento provinciale di Verona - Chiede che sia accolta la presente richiesta ispettiva nei confronti della ditta (ragione sociale) Turati Ovidio Autotrasporti srl - sede legale: Viale del Lavoro - 37030 COLOGNOLA AI COLLI - VR esercente attività: autotrasporti e deposito sostanze chimiche - n.dipendenti 20-25 - nell'interesse dei lavoratori erga omnes per tutti i lavoratori dell'Azienda - I quali sono stati messi verbalmente, senza alcuna raccomandata o comunicazione scritta, a riposo forzato, a partire dalla data di oggi 24 maggio 2010. Tale decisione non avrebbe natura organizzativa o di riduzione del lavoro, dato che la azienda, che consta di 21 dipendenti, si avvale anche di oltre 15 autotrasportatori esterni (detti "terzisti"). Invece è sorta a quanto ci è stato riferito dai lavoratori, che lo hanno appreso dai titolari della Azienda, i sigg.ri Turati, dal fatto che la ns. O.S. in trattative

sindacali svoltesi negli ultimi 3 mesi e in ultima istanza in data di venerdì 21 maggio 2010 presso lo studio dell'Avv. Vanzo in Verona, non ha accolto la richiesta aziendale circa un accordo quadro sull'orario di lavoro. Gli stessi lavoratori, di cui si allega delega sindacale, si sono recati oggi presso il Vs.Ufficio dell'Ispettore di Turno, ed hanno conferito con il dr.Lozano, ma senza che venisse steso un verbale di richiesta ispettiva. I lavoratori ci hanno riferito che il dr.Lozano ha eccepito che la Azienda può usufruire del 50% delle ore di ferie dell'anno, per ragioni sue organizzative, ma non ha tenuto secondo noi in debito conto che tale disposizione si è avuta senza alcuna comunicazione scritta.

Logistica mortale 5 e 7 luglio 2010

Nel Veneziano due delitti sul lavoro, coperti dalla cronaca dei delitti passionali. A NOALE il 5 luglio è morto nel capannone della "Trevisan Ecologia" l'autista operaio della Masiero Trasporti, Alessandro Valotto di 58 anni, che è stato schiacciato da 6 pannelli di cemento armato del capannone prefabbricato, crollati per un urto di un muletto sulla parete interna del capannone. Fiamme e morte nel gioiello di Berlusconi e Galan: NEL PASSANTE il 7 luglio un operaio della SIS COOP di MONFALCONE (Gorizia), Tobia Speranza di 31 anni, si trovava all'altezza del comune di Martellago (VENEZIA) a fare lavori stradali. Un camion guidato da un autista di Agrigento di 40 anni ha tamponato un tir guidato da un autista bulgaro il quale ha così involontariamente schiacciato un furgone spingendolo addosso ad un gruppo di operai. SUI DUE EPISODI E' INTERVENUTA LA SPISAL.

GUGEL PIEVE DI SOLIGO UNA ASSEMBLEA COMBINATA

Con l'adesione di alcuni autisti operai al ns.Sindacato ed alla sua Federazione FAO, sono state inviate anche le revoche ed impugnazioni dei contratti aziendali firmati dalla Cgil-Filt in passato, che "legittimano", come alla Scarpa, alla Settentrionale, ed in molte altre aziende, il mancato pagamento di circa il 40-50% del tempo effettivamente lavorato dagli autisti, in cambio di una pipa di tabacco sulle trasferte.

Ora, subito iniziati gli abusi della Gugel, che pur continuando a non pagare gli straordinari, ad uno di questi autisti ha tolto la

maggior trasferta, in ragione della sua impugnazione !!!

Oggi 31-7-2010, mentre la nostra FAO sta preparando le vertenze in materia in diverse aziende ed anche in questa, era stata indetta dalla Cgil-Filt SENZA DARE ALCUNA COMUNICAZIONE ALLA ns.O.S., una assemblea alla Gugel.

Al contempo, moltissimi autisti NON potevano partecipare alla assemblea, in quanto impegnati in servizio lavorativo all'estero, pur essendo sabato, ovviamente !

Ecco il testo della ns.raccomandata alla Cgil-Filt ed alla Gugel:

Il Coordinamento Regionale Veneto di SLAI Cobas per il sindacato di classe – Federazione Autisti Operai,

NELL'INTERESSE DEI LAVORATORI sottoindicati, alle Vs.dipendenze, ed erga omnes di tutti i lavoratori della Gugel srl NON iscritti alla CGIL-FILT e NON presenti per motivi di servizio alla Assemblea retribuita chiesta dalla CGIL-FILT per oggi sabato 31 luglio 2010 nella mattinata

DIFFIDA i destinatari della presente, e per OGNI TERMINE DI LEGGE, DALL'ASSUMERE DECISIONI E/O CONTRATTI AZIENDALI IN ASSENZA DELLA PREDETTA O.S. E DEI LAVORATORI DA ESSA RAPPRESENTATI. RICORDA CHE LA PREDETTA O.S. HA SOTTOSCRITTO NEL FEBBRAIO SCORSO IL CCNL DEL SETTORE IN VIGORE DAL 2005.

MARCA TLD CAERANO DI SAN MARCO

Sono stati ottenuti i pagamenti che la Marca Tld di Caerano di San Marco (TV) aveva negato ad oltre dodici lavoratori del Cobas FAO, della 13° e 14° del 2009, oltre ad alcune somme di Tfr per alcuni lavoratori della azienda.

Il Ministero del Lavoro ha dato comunicazione della accettazione in data 10 giugno 2010 della Cassa integrazione straordinaria per un anno dal 1 marzo 2010 al 28 febbraio 2010 per 14 lavoratori della Marca Tld, quasi tutti aderenti al Cobas FAO. Tuttavia al 30 luglio 2010 ancora non era arrivato un euro ! La cosa pare organizzata, perché è l'azienda, una volta autorizzata la CIG, a dover fare la comunicazione elettronica all'INPS.

È in corso la preparazione da parte del ns.responsabile vertenze FAO, della vertenza

per le differenze retributive dal 2005 al 2009 compreso di una dozzina di lavoratori autisti operai.

MIRA LANZA E NUOVA PANSAC: EX "GIOIELLI" DELLA RIVIERA

Sempre di più gli operai si trovano a pagare la crisi anche in riviera del Brenta. La Mira Lanza (ora Benckiser) e la Nuova Pansac sono due tra le realtà produttive più grandi della zona, accomunate dal fatto di essere ambedue fabbriche chimiche di grandi dimensioni, la prima produttrice di prodotti chimici come detersivi ed affini, la seconda produttrice di estrusi, prima principalmente sacchetti e film goffrato, ora di film speciale per l'industria dei pannolini.

Entrambe le strutture approfittano della crisi per giustificare il super-sfruttamento degli operai e la precarietà diffusa negli impianti. Ricordiamo che in ambedue le realtà è presente il consiglio di fabbrica a maggioranza CGIL Filcem, che quindi deve assumersi la responsabilità di quanto sta avvenendo.

Nuova Pansac: crisi dovuta ad errate scelte aziendali e sperperi perpetrati dalla proprietà (sig. Lori, proprietario del Mantova calcio), che hanno ridotto sull'orlo del fallimento una delle realtà più floride della zona. Il risultato è il ricorso alla CIG e la mancata assunzione di circa 80 lavoratori precari assunti da tempo tramite l'agenzia Umana, già formati ed in attesa da tempo di stabilizzazione

Mira-Lanza (Benckiser): precarietà diffusa e blocco delle assunzioni. Ricorso a lavoro interinale con contratti giornalieri a coprire ferie e malattie e picchi di produzione. La notizia è che ci sono varie decine di operai (pare una quarantina) che accettano di lavorare con contratti quotidiani ma in realtà tutti i giorni (a turno) lavorativi. I caporali sono sempre quelli dell'agenzia Umana Spa, con sede operativa a Marghera e filiali in tutto il territorio. Pare che questa "agenzia" sia legata strettamente alla Cisl, il capostipite del nuovo sindacalismo giallo (vedasi il ns.Bollettino n.58-59 del 2009, pag.11).

Denunciamo la complicità delle agenzie per il lavoro e in particolare della Umana nella situazione attuale, ribadiamo la loro completa incostituzionale e promoviamo una campagna per

l'abolizione del lavoro interinale salvo casi particolari e documentati, con un costo ben maggiore del lavoro "normale"(ed anche in bustapaga dei lavoratori, soprattutto), così da scoraggiare l'utilizzo di questa forma di impiego per nascondere situazioni di caporalato e di precarietà di fatto.

A questo proposito annunciamo di aver promosso con ns.legali due vertenze di altrettanti lavoratori ns.iscritti facenti parte degli 80 succitati, avanti il tribunale del Lavoro di Venezia, atte a dichiarare la illegittima interposizione di manodopera di numerosi contratti a raffica fatti da Umana nei loro confronti, cui non è seguita alcuna riassunzione.

INFORTUNI CLANDESTINI a Mira

SPISAL
ASL 13
30031 DOLO (VE)

Mira, 29.7.2010

oggetto: Reckitt Benckiser

Gentile dr.Valentini,

Le scriviamo con urgenza, onde poter fare una segnalazione che possa servire ad evitare drammi e gravi incidenti, come avvenuto altrove.

Abbiamo ricevuto varie segnalazioni da operai della ex Mira Lanza, anche delle cooperative che operano come "esternalizzati", inerenti i problemi di sicurezza sul lavoro.

Negli ultimi tempi, vengono imposti ritmi più veloci di lavoro, ed ovviamente le cooperative, per non perdere l'appalto a favore di altra società, accettano i diktat della Direzione.

Vi sono stati recenti incidenti anche di una certa gravità. Un lavoratore si è tagliato ad un braccio, ad aprile un altro ha avuto un infortunio causato da un rullo che è uscito di sede e gli è arrivato sulla faccia, i mulettisti sono costretti a lavorare in condizioni incredibili.

Di fatto non vi è un intervento diretto delle RSU sui problemi.

Nei reparti LIQUIDI e POLVERI (riduzione di organico a parità di lavoro), la accelerazione dei ritmi è tale da comportare certamente un aggravamento dei rischi di infortuni e anche di situazioni di stress che possono ricadere sui lavoratori in varie maniere.

Ci riserviamo a breve di poterVi dare notizie più precise e, se riusciamo a convincerli, a proporVi delle testimonianze di lavoratori dell'azienda.

*coordinamento provinciale costitutivo di Treviso -
relazione pubblica - 23 luglio 2010*

**IL CASO DAMIANI - TECNOLOGIA E
SFRUTTAMENTO
SEI NIGERIANA E TI SEI SPOSATA ?
TI LICENZIO !
IL GIOCO DELL'ASSEMBLAGGIO, IL GIOCO
DELL'APPRENDISTATO**

Nei mesi scorsi si è avuta una estensione della ns.presenza nella provincia di Treviso. Nell'ambito di questo processo, che prosegue tra molti ostacoli e difficoltà, ma che è praticamente una scelta obbligata di quei proletari che, cercando una organizzazione sindacale, cercano qualcuno che non li fregghi e che dia loro la possibilità di essere attori della propria vita lavorativa, ci trovano, nonostante la pochezza dei nostri mezzi e la limitata diffusione dei nostri volantini e locandine nel trevigiano.

In questa situazione, siamo venuti in rapporto con alcune lavoratrici di due aziende collegate, operative nella stessa sede, e rifacentesi alla stessa proprietà, la Damiani e Zara e la Damiani Laboratorio, due aziende di assemblaggio di microchip e componenti elettronici su schede madri destinate alle aziende che possiedono i marchi di prodotti dvd, lettori, televisori, ecc.

Una realtà tecnologicamente di medio livello, comprendente lavoro in linea ma anche a banco, però come dimensioni e "gestione", rifacentesi ad un "modello veneto" improntato familiarmente, che purtroppo ben conosciamo.

Le due vertenze iniziate riguardano due lavoratrici nigeriane. La prima, di ritorno dal matrimonio (congedo di 15 giorni), dopo quasi due anni di lavoro, si è vista licenziata in tronco. Aperta la vertenza alla fine di aprile di quest'anno dopo la revoca da parte della lavoratrice del mandato a Cgil (che non gli aveva dato alcuna notizia sul prosieguo della vertenza dopo oltre un mese), con la sua seconda impugnazione del licenziamento e la richiesta di differenze retributive viste le scorrettezze economicamente rilevanti, presenti nelle buste paga delle lavoratrici, si è giunti all'inizio di luglio all'accordo con un ns.legale incaricato, di reintegro e corresponsione delle mensilità perdute. Il reintegro è avvenuto, non la corresponsione. Tuttavia il clima al rientro non era da festa, siamo venuti a sapere da altre sue compagne di lavoro, che il clima con i capi che controllano entrambi i processi produttivi, è più teso, che si sente urlare, ecc. Oltre a questo, da alcuni giorni, le è fatto divieto di restare in azienda durante la pausa

pranzo. Questo fatto è avvenuto dopo una visita del medico del lavoro dell'Azienda, peraltro fuori provincia, che ha valutato l'idoneità, ma che durante l'"esame", che secondo noi dovrebbe essere fatto SOLO ed esclusivamente dai medici del lavoro ASL-SPISAL, le ha anche chiesto cose della sua famiglia che secondo noi non hanno nulla a che vedere con la idoneità al lavoro. Per questo motivo si è a questo punto aperta una terza vertenza, dopo la mancata conciliazione circa le differenze retributive.

Nel caso della seconda di queste lavoratrici, si è contestato immediatamente l'inquadramento contrattuale. Assunta come apprendista, tentano di giustificare questa irregolare e non conforme al vero, decisione di inquadramento, con periodiche contestazioni. In passato, la lavoratrice non si era rivolta a nessuno, ed aveva quindi avuto alcune contestazioni disciplinari e sanzioni non impugnate. La lavoratrice in questione, lavorava al banco e in linea, sia in una che nell'altra azienda, facendo le stesse cose delle altre, e certo non più lentamente di loro, tuttavia, inquadrata com'è, il suo salario arriva raramente agli 800 e rotti euro, pur lavorando ad orario pieno. Si è contestata sia la natura dell'inquadramento, sia le numerose scorrettezze economicamente rilevanti, utilizzate nelle buste paga, con una richiesta di differenze retributive per oltre 3 anni di rapporto di lavoro, di oltre dieci mila euro, chiedendo anche l'inquadramento come operaia allo stesso livello delle sue compagne. Tra l'altro alla lavoratrice non era stato dato un "tutor", non aveva un libretto tipo Confartigianato ecc., dell'apprendistato, con i corsi svolti, timbri e firme, ecc.. Lavorava autonomamente. La richiesta di vertenza noi la si era mandata ad aprile alla DPL di Treviso, ed arriva a giugno, con fissazione di udienza a luglio, alla Azienda. Ecco subito, appena avuta notizia di questa cosa, che alla metà di giugno avviene una "gabala". Durante il montaggio di una commessa di schede, viene fermata dal capo la attività della lavoratrice e di altre, affermando che il chip che si stava montando era un'altro rispetto agli ordini di produzione. I due chip, visti in internet, sono praticamente uguali, però è evidente che le cassetine con i codici e il materiale da assemblare sono operazioni lavorative comunque sotto la responsabilità dei capi. Fermata la produzione, era stata poi la titolare a dare il via che si continuasse pure. Questi fatti erano avvenuti verbalmente a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Per cui il lavoro era ripreso e la commessa consegnata il 16 giugno. Dopo oltre un mese dalla consegna, il 19 luglio, contestazione disciplinare di aver sbagliato a montare 800 chip ! Evidentemente intenzionati ad un licenziamento in tronco, l'azienda articolava altre 6 contestazioni disciplinari distribuite tutte e 7 nell'arco di due settimane, il 8 luglio una, il 14 tre, il 19 altre tre.

La prima e la seconda contestazione riguardano uno stesso fatto, la mancata presenza della lavoratrice in casa durante una malattia classificata così anziché infortunio in itinere (*un'auto suv le era andata addosso mentre svoltava in bicicletta per recarsi al lavoro a 100*

metri dall'azienda: abbiamo noi soli affrontato altri tre casi simili -due in bicicletta- a operaie-operai nigeriani tra Venezia e Treviso in due anni), quindi tre giorni dopo l'infortunio (del 5 luglio), la lavoratrice, il 8, era in visita dalla dottoressa ASL, ma siccome sul campanello il medico INPS non aveva trovato il suo nominativo, (evidentemente qualcuno aveva staccato l'ennesimo adesivo visto che l'amministratore di condominio non ha mai messo il suo nome sotto la plastica del campanello), le contestazioni sono state due, la prima, non essere stata presente l'8 mattina a casa, la seconda, udite gente udite !!! non avere il campanello sul portone di casa !

La terza contestazione riguarda effettivamente una sua leggerezza. Recatasi in tabaccheria per mandare il certificato di malattia del 12-17 luglio, alla Azienda, scriveva un numero su un foglio, ma la tabacchina inviava al numero della carta intestata su cui aveva scritto questo numero. Risultato, ritardata consegna, perché glie lo aveva poi portato a mano al ritorno, ma la Azienda nega di averlo ricevuto.

La quarta contestazione riferiva genericamente di "indisciplina" alla lavoratrice. Siamo per l'annullamento per genericità di questa contestazione.

La quinta contestazione riguarda il fatto che la lavoratrice al ritorno dalla malattia (prima contestazione del genere in 3 anni e mezzo, anche alle altre non è stata mai eccepita una cosa del genere) "DOVEVA" recarsi dal datore di lavoro, "come specificato nel regolamento aziendale", che la lavoratrice NON ha mai ricevuto. A dire il vero ha un foglio di disposizioni interne, ma in questo foglio NON vi è alcuna indicazione del genere. Il colmo è comunque che la lavoratrice si era comunque presentata di persona alla datrice di lavoro al rientro in Azienda, consegnandole appunto il certificato, che l'Azienda nega di aver ricevuto da Lei.

La sesta contestazione, riguarda appunto la mancata consegna e spedizione del certificato dei gg. 12-17. L'Azienda avrebbe potuto chiederlo all'INPS, ma ha preferito contestare. Si è prodotto allora, visto che la lavoratrice NON ne ha copia, ed una la ha l'INPS, una dichiarazione del medico ASL di averla fatta, e la lavoratrice si è impegnata a procurarsene copia presso l'INPS.

Giunti a questo punto, anche a questa lavoratrice si impedisce or ora di rimanere in Azienda durante la pausa pranzo.

In questa situazione, la lavoratrice ha dato risposta a tutte le contestazioni, e attendiamo le sanzioni per andare in arbitrato, ma abbiamo aperto anche per lei, come per la prima, vertenza per mobbing e per l'impedimento a rimanere al coperto in azienda durante la pausa pranzo. Entrambe abitano abbastanza lontano dall'Azienda, e certo non hanno i soldi per andare a mangiare in un bar.

La difficoltà di organizzare un Cobas in una realtà lavorativa piccola come questa, che complessivamente vede circa 25 persone tra dipendenti e capi, non ha sinora impedito di sperimentare una vertenza di tipo avanzato (specie la questione dell'apprendistato ed i

tentativi aziendali di far passare la lavoratrice per impreparata), che mette in discussione il falso modello bonario "veneto".

Un modello razzista, perché l'assunzione ed "inglobamento" nelle Aziende, dei lavoratori immigrati, in questo caso nigeriani, ma un po' di tutte le nazionalità, viene attuata dalle Aziende, specie dove non ci sono sindacati né Rsa come in queste due aziende, senza alcun riguardo a che questi lavoratori sappiano anche solo LEGGERE le pagine che vengono loro messe sotto il naso per la firma.

Nelle pieghe della precarizzazione e del razzismo, quelle modalità "irregolari" che sono "scienza" di molti esperti di contabilità aziendale e di paghe, trucchi, come quelli che abbiamo verificato nelle buste paga di queste lavoratrici, che corrispondono a circa 2-3 mila euro almeno di retribuzione sottratta in un anno lavorativo. Trucchi che non sono "reati", viste le modalità sul falso in bilancio stile Berlusconi, ma che lo sono per noi, che viviamo di stenti, di pochi soldi, e di nessuna sicurezza. Una sicurezza che proprio il re del trevigiano, il coneglianesse Sacconi, non ritiene importante per il futuro del paese, lui che intende il paese per le etichette della pubblicità ed i range delle quotazioni in borsa. Questo spiega alcuni ostacoli ed ostracismi che abbiamo anche avuto in passato, e speriamo non più, da parte dell'Ufficio Ispettivo della DPL di Treviso, sia con mancate convocazioni ai tentativi monocratici di conciliazione, sia con mancata documentazione (accesso agli atti).

Contro questa tendenza il sindacalismo di base e di classe deve opporre l'unità nella costruzione del Sindacato di classe del proletariato, senza alcuna vergogna (noi non ne abbiamo mai avuta) di questa parola e condizione, condizione che si può superare solo con la lotta di classe, e non con i passaggi individuali da proletari o piccolo-borghesi, a reggenti di piccole realtà di sfruttamento camuffate dietro la tecnologia e la virtualità. Perché la vita è materiale, non è virtuale.

(29-7-2010 A tutt'oggi, è rientrata l'esclusione dalla fabbrica durante la pausa pranzo per una sola delle due lavoratrici, quella dipendente del "Laboratorio", mentre per quella dipendente della "Elettronica", non siamo ancora riusciti a far cessare la discriminazione).

VENEZIA MESTRE

25-7-2010

STORIE DI ORDINARIO SCHIAVISMO: IL CASO DI GOLAM

Grazie alla nostra popolarità fra gli immigrati siamo venuti a conoscenza del caso di Golam,

lavoratore del Bangladesh arrivato in Italia con un contratto di soggiorno che doveva pagare (10000 euro) lavorando gratis presso la creperia SM SANTI di Mestre. Quando chiede i soldi viene minacciato e gli viene intimato di non farsi più vedere.

Per avere dei lavoratori a buon prezzo infatti i proprietari hanno congegnato un piano quasi perfetto: hanno messo in società un cittadino del Bangladesh che forniva materialmente i lavoratori da impiegare e si occupava dei rapporti con gli stessi: forse col lavoro estorto agli altri pagava la sua quota nella società!. Coi lavoratori sussisteva infatti un accordo verbale per cui il ristorante avrebbe provveduto a fornire loro il contratto di soggiorno necessario alla permanenza in Italia, mentre loro avrebbero dato in cambio la modica cifra di 10000. Golam l'ha scoperto a sue spese come avrebbe fatto a risarcire i suoi datori di lavoro del "disturbo": lavorando gratis fino al raggiungimento della cifra, normalmente per 14 ore al giorno. Stufi dei soprusi ha quindi chiesto gli stipendi, e come tutta risposta i datori di lavoro gli hanno telefonato intimandogli di non farsi più vedere. Incredibile, se si pensa che se un immigrato non paga l'affitto viene subito sfrattato, mentre per recuperare i soldi dello stipendio bisogna mettere in moto avvocati e sindacati ed aspettare i tempi della giustizia.

Dopo aver conosciuto la sua situazione averla denunciata ed aver messo in moto una vertenza per il reintegro sul posto di lavoro è stato fatto un volantinaggio davanti al ristorante, durante il quale i compagni presenti sono stati aggrediti verbalmente, e si sono dovuti spostare per fare sì che l'aggressione non diventasse anche fisica. Del fatto ha dato notizia anche La Nuova Venezia in data 27/07. Riproduciamo qui il volantino in cui si raccontano i fatti.

COME E' FACILE PARLARE DELLA CRISI TRATTANDO I LAVAPIATTI COME SCHIAVI

Siamo qui oggi, Cittadini di Mestre, per parlarVi del caso di Golam, un lavapiatti di 24 anni fatto arrivare dal Bangla Desh da un suo connazionale poco onesto; giunto in Italia per lavorare al Ristorante Santi in via

Degan a Mestre, ha iniziato il 27 aprile, ed il successivo 13 maggio ha avuto il contratto di soggiorno.

Nel primo mese ha lavorato 14 ore al giorno.

Poi, a giugno e luglio, fino a pochi giorni fa, ha fatto orario normale.

MA NON HA PERCEPITO NESSUN SALARIO !

Appena ha chiesto di avere i soldi del suo lavoro, lo hanno licenziato senza neppure un grazie, senza una lettera di licenziamento.

Ci chiediamo se lavorare in questa maniera sia una cosa civile.

Ora, è chiaro, inizierà per Golam un lungo percorso di uffici e vertenze, speriamo di no, speriamo di fare il più presto possibile, ma rimane che questo licenziamento è illegittimo e che è incredibile che se un immigrato non paga l'affitto, viene sfrattato, ma se un datore di lavoro non paga un immigrato per più mensilità, i sindacati ed i loro avvocati devono diventar matti per recuperare un legittimo e dovuto compenso.

Queste cose succedono perché in questo paese, e Venezia non fa eccezione, si considera reato un prestito non pagato da un disoccupato, ma non si considera reato un falso in bilancio.

Ci sono lunghe procedure per poter obbligare le Aziende a retribuire i dipendenti per il loro lavoro GIA' SVOLTO. E il risultato non è sempre garantito.

Poi, fanno i furbi, perché la legge sulle aziende sotto i 15 dipendenti, è una legge ingiusta, perché in caso di licenziamento su un contratto a tempo indeterminato, non si riesce ad ottenere un risarcimento di più di 6 mensilità.

Tutto questo, fa parte di una politica padronale ed istituzionale sbagliata ed ingiusta, che sta distruggendo la società alla radice, perché prima hanno trasformato i lavoratori in consumatori, e poi una parte dei lavoratori, per mantenere i consumi di un'altra parte, in schiavi salariati, o, come in questo caso, neppure salariati.

IL RISTORANTE SANTI DEVE RIASSUMERE E RETRIBUIRE GOLAM !

***SLAI Cobas per il sindacato di classe
provincia di Venezia***

**La fantastica Marca Trevigiana
GEOX sfrutta
mentre fa concerti e
pubblicità lasciano a casa
500 operai
E NESSUNO FIATA**

**Mentre il sindaco di Caerano scrive a
Bill Gates !**

**DA 700 OPERAI IN 6 CAPANNONI IN
ALTRETTANTE LOCALITA' A 200 OPERAI
IN UNO STABILIMENTO UNICO CON 6
CAPANNONI.**

**UN GRAVISSIMO CASO DI
INTERPOSIZIONE ILLECITA DI
MANODOPERA.**

QUATTRO LE VERTENZE CHE STIAMO AVVIANDO.

LA DISPERSIONE IL RAZZISMO LA MANCANZA STORICA DEI SINDACATI IN GEOX FANNO IL RESTO.

Treviso 13-7-2010

GEOX NON SI PRESENTA ANCORA IN ALTRE DUE OCCASIONI IN VERTENZE ALLA DPL DI TREVISO. Le posizioni oggi affrontate in DPL erano di due operai per molti anni negli appalti Geox nei vari capannoni del trevigiano, che hanno lavorato per 5,6 addirittura 7 od 8 soggetti economici diversi, lavoratori subappaltati da Logitex di Treviso.

TREVISO-POSTUMIA
MAGAZZINO ORTOFRUTTICOLO

VEGA

E COOPERATIVA RMS

20 GIORNI DI PROVA NON SUPERATI NELL'ULTIMA COOPERATIVA SUBENTRATA (la RMS di Padova, il cui titolare si è giustificato dicendoci di aver "perso l'appalto" dopo 20 giorni, per spiegarci il "mancato superamento del periodo di prova"), AD ALTRE DUE COOPERATIVE, SU CUI CGIL FILT TREVISO AVEVA SIGLATO UN ACCORDO A DICEMBRE CON AMBROVENETA E AGORA'.

ANALOGAMENTE ai casi GEOX, non si è presentata VEGA di Postumia, che si è liberata di 14 lavoratori che erano impegnati da anni nel suo magazzino ortofrutticolo, dando e togliendo l'appalto ad una cooperativa di Padova nel giro di 20 giorni, utilizzando così un metodo "nuovo" nella dismissione dai propri impegni di datore di lavoro occultato dalle infami leggi della precarietà e delle deroghe alle sedicenti "cooperative".

22-7-2010

INAIL

*UN ISTITUTO DI MEDIAZIONE
ISTITUZIONALE O NON VERAMENTE,
UNA ASSICURAZIONE GESTITA DAI
PADRONI ?*

Dopo il caso della chiusura dell'infortunio a Gilberto, per il quale il medico ASL ha disposto la riapertura, abbiamo appreso di altri casi. Man mano quei casi su cui

avremo delega, li renderemo noti. Ciò che emerge con chiarezza è che i "sindacati" sono sempre più gialli e non fanno nulla mandano semplicemente i lavoratori, specie immigrati, dagli avvocati. Questo non è un corretto atteggiamento di classe proletaria verso la questione: delegare agli avvocati, senza assumersi compiti e responsabilità, specie per quei sindacati che hanno molti soldi ed organizzazione, è un abdicare ai propri compiti. Lavoratori ABBANDONATE LE CENTRALI GIALLE DELLO SFRUTTAMENTO. Soffriremo, ma solo costruendo il nostro SINDACATO DI CLASSE DEI LAVORATORI, ne usciremo da questa immondizia chiamata Italia.

**AVVIATA LA RICHIESTA DI
AVOCAZIONE DEGLI ATTI DEL
PROCEDIMENTO PENALE A VENEZIA
CONTRO I TITOLARI DI ROCX ED
EUROTECNICA DA PARTE DI UN
NS.LEGALE, IN RELAZIONE AD
ALCUNE CAUSE PENDENTI DI
LAVORATORI DI QUESTE AZIENDE.
LA PRESENTAZIONE DELLA
RICHIESTA AL P.G. DI VENEZIA E'
STATA CAUSATA DALLA RICHIESTA
DI DOCUMENTARE I PROCEDIMENTI
CONNESSI DA PARTE DELLA
CANCELLERIA DELLA PROCURA
(30.6.2010)**

**CONDANNATA ANCHE IN APPELLO
DAL GIUDICE DEL LAVORO DI
VENEZIA LA MAGGIORE IMPRESA
"LEGALE" ITALIANA, L'ENI, CHE
AVEVA FATTO OPPOSIZIONE ALLA
SENTENZA CHE GLI ORDINAVA IL
PAGAMENTO DELLA TRATTENUTA
SINDACALE DI UN OPERAIO
SPECIALIZZATO DELLO
STABILIMENTO RAFFINERIA DI
MARGHERA PER IL NS.SINDACATO
(29.6.2010)**

**DIVERSI SUCCESSI DEL
NS.SINDACATO
(notizie vertenze da marzo a luglio 2010)**

(un elenco completo nel ns.sito alla pagina
VERTENZE)

- **SEI NIGERIANA E TI PUOI SPOSARE !**
Ottenuto in vertenza senza ricorrere al Giudice del lavoro il reintegro di una operaia nigeriana che, appena tornata dal matrimonio, era stata licenziata da una azienda di componentistica elettronica della provincia di Treviso.

Ottenuto in sede di DPL di Venezia un accordo economicamente significativo per una lavoratrice nigeriana del settore calzaturiero della Riviera del Brenta, che negli ultimi 5 anni aveva lavorato per oltre 2 anni e mezzo con ben 11 diversi contratti interinali della Eurointerim. Presenti le controparti, la trattativa e l'accordo sono stati raggiunti in un solo mese. La lavoratrice pur non reintegrata in una azienda inferiore ai 15 dipendenti, ha ottenuto un risarcimento significativo.

- Ottenuto il 1-7-2010 avanti il Giudice del Lavoro di Venezia un riconoscimento economico da parte della Multiservice scarl (che prende lavori in appalto nelle pulizie, e ne affidava diversi alla Job Project) e accettato da una lavoratrice nigeriana, che un anno fa si era rivolta al ns.Sindacato (ha rifiutato la proposta di reintegro in quanto con orario insufficiente) poiché aveva perso il lavoro causa della banda "European Service-Job project", verso la quale il ns.Sindacato sta facendo un'inchiesta per produrre una denuncia per associazione a delinquere. Al processo il ns.legale aveva chiamato sia la Job project che la Multiservice. Sulla Job Project, che ha fregato 400 lavoratori e lavoratrici delle pulizie solo a Mestre, ci sono già in giro per l'Italia 60 sentenze di condanna inapplicate: **BASTA CON LO SCANDALO DELLE FALSE COOPERATIVE !**

E' stato ottenuto un riconoscimento economico che sommato all'indennizzo Inail ha portato ad un raggiungimento complessivo del 70% di quanto richiesto sulla base dei punti stabiliti dal medico-legale, grazie ad un accordo, deciso dal lavoratore, tra il legale incaricato della vertenza

legale e la Bica di Candiana, in relazione ad un grave infortunio accaduto nel febbraio 2007. L'accordo è avvenuto in sede di giudizio del Giudice del Lavoro di Padova.

- E' stato ottenuto un congruo riconoscimento economico per un lavoratore immigrato del Marocco che aveva stipulato un contratto a tempo determinato non regolare con la azienda Arte Bianca di Marghera. L'accordo è avvenuto in sede sindacale.

Una lavoratrice di una azienda del settore delle pulizie di Venezia ha avuto il riconoscimento delle ferie e permessi arretrati, e di una somma concordata a titolo di pagamento delle ore straordinarie che erano state pagate come ordinarie. L'accordo è stato siglato in sede sindacale.

- Un operaio agricolo nigeriano, che aveva lavorato senza avere permesso di soggiorno nell'agosto-settembre 2010, ha stipulato un accordo di riconoscimento e regolarizzazione del rapporto di lavoro e conseguente pagamento delle sue spettanze, con la Tenuta Teracrea srl di Portogruaro, presso la DPL di Venezia.

Un lavoratore autista operaio di una azienda artigiana di Zero Branco (TV) ha avuto il riconoscimento di 5 mila euro a titolo risarcitorio di straordinari e spese di trasferta per un periodo lavorativo di 1 anno e mezzo. L'accordo è stato siglato in sede sindacale.

- Causa di n.1 lavoratrice della Nigeria, per ingiusto licenziamento in quanto motivato come mancato superamento dopo 35 giorni, del periodo di prova, senza aver specificato il periodo di prova nel contratto di assunzione di 9 mesi di lavoro, ccnl pulizie, verso MarVal snc, Spinea (VE). l'azienda dopo due rinvii con due delegati diversi si è presentata con un nuovo e diverso stuolo di legali dotati di un ridicolo ed offensivo assegno da 500 euro. Presso il giudice del lavoro di Venezia si è convenuto per un risarcimento di 3

mensilità, la pochezza è stata motivata dal giudice in relazione al fatto che la lavoratrice aveva lavorato per un periodo breve.

Presso il tribunale del lavoro di Venezia, la Mess srl, famigerata per le negazioni di responsabilità verso alcune cause di lavoratori che hanno denunciato ammanchi e minacce, ha conciliato un licenziamento che era avvenuto "per mancanza di lavoro" nel marzo 2009 (la Mess lavora ancora in Fincantieri a Marghera), con un lavoratore che precedentemente aveva anche ottenuto un recupero di spettanze salariali con un pignoramento.

- Un lavoratore autista operaio di una azienda artigiana di Zero Branco (TV) ha avuto il riconoscimento di 5 mila euro a titolo risarcitorio di straordinari e spese di trasferta per un periodo lavorativo di 1 anno e mezzo. L'accordo è stato siglato in sede sindacale.

Un lavoratore del Sudan ha ottenuto dalla Questura di Venezia un permesso di soggiorno per motivi umanitari, dopo che gli era stato negato asilo politico a causa di una errata

impostazione di un legale romano di origine sudanese ma di diversa religione.

- Altre piccole vertenze sono state concluse positivamente dai ns. legali, a volte i lavoratori immigrati capita che cedano prima del tempo, è accaduto in due casi di cui parleremo estesamente in un prossimo numero. Di positivo, abbiamo anche avuto un reintegro di un lavoratore nigeriano in una "nuova" cooperativa dopo la chiusura attività della precedente: la raccomandata con la convocazione della assemblea gli era stata inviata alla residenza precedente. In un altro caso si è raggiunto un accordo con i legali della controparte per la rateizzazione delle spettanze rimanenti. Attualmente conduciamo a livello regionale vertenze in tutte le province, anche se in misura ancora minore, a Vicenza e Rovigo. Siamo convenzionati con una dozzina di avvocati in cinque province, e abbiamo al ns. attivo oltre 350 cause avviate.

AUTOORGANIZZAZIONE PER IL FUTURO, CONTRO PRECARIETÀ E NEOSCHIAVISMO

(articolo 2 maggio 2010 dal sito del Cobas Studenti Lavoratori Precari di VENEZIA)

Siamo di fronte ad un attacco senza precedenti da parte del governo Berlusconi che, con il "collegato lavoro" ed altre misure simili tra cui il cosiddetto "statuto dei lavoratori", con la scusa di sostenere le imprese danneggiate dalla crisi e dalle sfide poste dall'globalizzazione, finirà di fatto per eliminare lo statuto dei lavoratori, l'unica tutela che abbiamo a livello legale, cancellando così le conquiste del movimento operaio costate strenue lotte e sangue.

IL Cobas SLP VENEZIA aderisce a SLAI Cobas per il sindacato di classe e raggruppa, secondo il criterio territoriale, tutte le figure che non hanno le tutele dello statuto dei lavoratori: lavoratori precari, studenti-lavoratori e studenti come futuri lavoratori, disoccupati senza reddito e in attesa di occupazione. SLP propone una autoorganizzazione dal basso con lo scopo di lottare per rivendicare i diritti disattesi, di dar voce a chiunque necessiti di una minima tutela sindacale in qualsiasi luogo lavori, e che di fatto ne è completamente privo, a prescindere dal tipo di lavoro, senza distinzione di categorie, status e nazionalità.

Siamo riusciti in questi primi anni di ricostruzione in Veneto del nostro sindacato, a far emergere lavoro nero, a mobilitare lavoratori di cooperative e autotrasporti, a coinvolgere lavoratori e lavoratrici immigrati/e nello sciopero del 1 marzo (in Fincantieri hanno scioperato in 500) e in

altre manifestazioni, a denunciare lo schiavismo (Fincantieri, cooperative di facchinaggio e pulizie), a far riassumere lavoratori e lavoratrici ingiustamente licenziati/e, a far risarcire lavoratori e lavoratrici sottopagati/e, a favorire la diffusione della sicurezza sui posti di lavoro, e a far luce su casi e questioni ignorate dai sindacati confederati, dalle istituzioni e dalla stampa. Ci siamo impegnati, attraverso lo strumento dell'autoorganizzazione dal basso, a portare avanti vertenze scomode e non appoggiate dalla triplice (CGIL, CISL, UIL) e a ridare unità alla classe operaia.

Il nostro obiettivo è l'unità dei lavoratori: in un momento come questo è necessario per tutti noi metterci in rete, unirici per diventare una forza capace di passare dalla rivendicazione e difesa dei diritti all'attacco delle politiche attuali sul lavoro, con una progettualità finalizzata a combattere l'erosione delle tutele e a favorirne nuove forme, per auspicare ad un futuro di giustizia e non di sfruttamento, come persone e come lavoratori e lavoratrici.

Il cobas è lo strumento che ci permette di unirici e di autoorganizzarci per decidere finalmente del nostro destino, al di fuori di ogni settarismo.

TUTELA PER TUTTI I LAVORATORI E TUTTE LE LAVORATRICI!

NO PRECARIETA'! NO AGENZIE! NO ESTERNALIZZAZIONI!

PIÙ SALARIO MENO PROFITTI!

LAVORARE TUTTI, LAVORARE MENO!

SOLO LA LOTTA PAGA! UNITI SI VINCE!

UNITA' SOLIDARIETA' AUTOORGANIZZAZIONE!

PALERMO

23-6-2010 - Comunicato stampa di SLAI Cobas per il sindacato di classe

Oggi pomeriggio le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative sociali organizzati nello Slai Cobas per il sindacato di classe hanno invaso il palazzo Comitini della Provincia per protestare contro l'ennesima mancanza di parola e di impegno del presidente Giovanni Avanti che aveva dato loro appuntamento alle ore 17,30 ma che ancora una volta ha disdetto.

Il 15 giugno è scaduto il bando di appalto per la fornitura del servizio di assistenza igienico personale agli studenti disabili nelle scuole superiori e alle lavoratrici e ai lavoratori che praticamente da qualche giorno sono disoccupati non è stata data ancora alcuna certezza circa il loro futuro lavorativo: si va verso un nuovo bando di appalto o verso l'avvio della procedura ultra precarizzante dell'accreditamento con la scelta diretta degli operatori da parte delle famiglie???

Una volta arrivati ai lavoratori è stato comunicato che il Presidente non c'era e che comunque "stanno lavorando per voi" e "c'è ancora in ballo l'approvazione del bilancio entro il 30 giugno" però "vi diamo un altro appuntamento a luglio".

Le lavoratrici e lavoratori hanno allora chiesto tra le proteste un documento scritto in cui fosse garantito il nuovo incontro con giorno e data, ma l'arroganza di questo Presidente e di alcuni suoi degni collaboratori è infinita "il Presidente Avanti non scrive nulla perché non incontra nessuno ma vi fa solo un piacere", "vi basti la sua parola" (!!)...

A quel punto anche gli ultimi bricioli della pazienza dei lavoratori è saltata che hanno prontamente invaso il primo piano del palazzo facendo capire con i giusti toni che se non fosse saltato fuori il foglio scritto non sarebbe finita lì... ciò ha costretto a presentarsi il Presidente Avanti, era quindi presente e non era così impegnato come voleva far credere, che "coperto" da alcuni impiegati ha tentato di intimidire i lavoratori guardandoli con arroganza e minacciando "se continuate così..."

ma dinanzi alla determinazione dei lavoratori e lavoratrici compatti, schierati davanti a lui, che hanno rimandato con forza al mittente il tentativo inutile di minaccia è stato comunque costretto a mettere per iscritto la convocazione ufficiale dello Slai Cobas per il sindacato di classe per l'8 Luglio prossimo alle ore 16,00 presso i locali della Provincia di Via S.Lorenzo, 312, .

La nostra lotta per il lavoro continua...e non ci fermeremo!!!
Lavoratrici/ori cooperative sociali organizzati nello Slai Cobas per il sindacato di classe.

BERGAMO

14.6.2010 da SLAI Cobas per il sindacato di classe - Dalmine (Bergamo)

Padron Merloni chiude a Bergamo e vorrebbe delocalizzare a Caserta..per ora FERMIAMOLO

Nello stabilimento di Brembate, dopo che gli operai sono stati spremuti fino ad arrivare al 130% di produttività della forza lavoro e al record di produzione di 1 milione di lavatrici nel 2006, ora padron Merloni vorrebbe chiudere e licenziare quasi 500 operai tra Bergamo e Treviso

Ma gli operai hanno già pagato in questi anni "per restare competitivi sul mercato se no si chiude" come dicevano i sindacalisti , si sono persi i diritti conquistati con dure lotte e grazie agli accordi sindacali di massima flessibilità, orari, turnazioni (operaie, la maggioranza, CHE SI DIVIDONO le 8 ore di TURNO A PART-TIME) e non si sono certo difesi i posti di lavoro scesi da qualche migliaio a 430, ma è solo aumentata la guerra tra poveri.

Ora gli operai dei vari stabilimenti si devono unire su una linea sindacale di classe contro i piani del padrone che vuole chiudere a Bergamo, aumentare lo sfruttamento a Caserta e poi mettere in competizione con la Polonia, è in questo modo che i padroni escono dalla crisi e mantengono alti i loro profitti, buttando gli operai in mezzo alla strada e peggiorando per gli altri lavoratori.

....e c'è già chi è d'accordo come la uilm di caserta che in merito al piano che verrà presentato il 17 giugno ai sindacati del gruppo, da "tutta la sua disponibilità affinché l'annuncio diventi, attraverso un accordo, realtà".